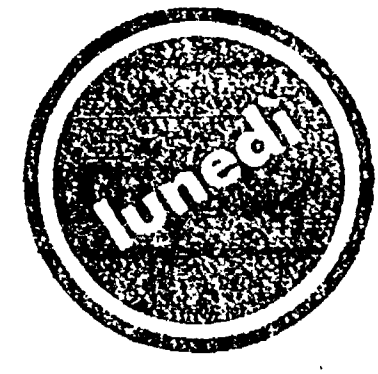


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domenica 12 grande diffusione

Domenica prossima 12 febbraio tutto il Partito e la FGCI sono mobilitati per una grande diffusione straordinaria nel 54° anniversario della fondazione del giornale. Nel mese di gennaio notevoli successi sono stati raggiunti nelle diffusioni e nella campagna abbonati.

Il PCI alle nuove trattative con responsabilità e fermezza

L'emergenza richiede chiara volontà unitaria

Andreotti riprenderebbe gli incontri domani - PSI, PRI e PSDI chiedono piena chiarezza - Il gioco delle interpretazioni sulle decisioni de - Discorso di Chiaromonte

ROMA — La marcia della crisi, dopo il « via » dato dalla Direzione democristiana ad Andreotti per consultazioni che affrontino, assieme ai contenuti programmatici, anche i problemi del quadro politico, potrebbe rimettersi in moto fin da domani. Spetta ora al presidente incaricato di porre a confronto la proposta del suo partito con le posizioni delle altre forze politiche e di chiarire (e su ciò esiste una richiesta unanime) le non poche ambiguità che caratterizzano il deliberato di: anzitutto la connotazione politica e il meccanismo delle garanzie che dovrebbero contrassegnare l'accordo.

Questo di un pieno chiarimento da parte di Andreotti e, quindi, di un reale confronto con le posizioni degli altri partiti è il tema ricorrente nelle prese di posizione delle forze politiche democratiche.

Il segretario del PSI, Craxi, ha convocato per domani la segreteria del partito, « vi sono le condizioni per tentare un negoziato utile. Non è affatto cessata la nostra preoccupazione in rapporto alle molte difficoltà che debbono essere superate, ma oggi c'è anche maggiore ottimismo perché si è aperta una maggiore buona volontà ».

Per l'on. Cabras, della Direzione del PCI, « una piena corresponsabilizzazione parlamentare dei partiti dell'insieme su un programma rigoroso e ben definito ».

L'on. Cabras, della Direzione del PCI, « una piena corresponsabilizzazione parlamentare dei partiti dell'insieme su un programma rigoroso e ben definito ».

« La marcia della crisi, dopo il « via » dato dalla Direzione democristiana ad Andreotti per consultazioni che affrontino, assieme ai contenuti programmatici, anche i problemi del quadro politico, potrebbe rimettersi in moto fin da domani. Spetta ora al presidente incaricato di porre a confronto la proposta del suo partito con le posizioni delle altre forze politiche e di chiarire (e su ciò esiste una richiesta unanime) le non poche ambiguità che caratterizzano il deliberato di: anzitutto la connotazione politica e il meccanismo delle garanzie che dovrebbero contrassegnare l'accordo. »

« La marcia della crisi, dopo il « via » dato dalla Direzione democristiana ad Andreotti per consultazioni che affrontino, assieme ai contenuti programmatici, anche i problemi del quadro politico, potrebbe rimettersi in moto fin da domani. Spetta ora al presidente incaricato di porre a confronto la proposta del suo partito con le posizioni delle altre forze politiche e di chiarire (e su ciò esiste una richiesta unanime) le non poche ambiguità che caratterizzano il deliberato di: anzitutto la connotazione politica e il meccanismo delle garanzie che dovrebbero contrassegnare l'accordo. »

« La marcia della crisi, dopo il « via » dato dalla Direzione democristiana ad Andreotti per consultazioni che affrontino, assieme ai contenuti programmatici, anche i problemi del quadro politico, potrebbe rimettersi in moto fin da domani. Spetta ora al presidente incaricato di porre a confronto la proposta del suo partito con le posizioni delle altre forze politiche e di chiarire (e su ciò esiste una richiesta unanime) le non poche ambiguità che caratterizzano il deliberato di: anzitutto la connotazione politica e il meccanismo delle garanzie che dovrebbero contrassegnare l'accordo. »

Il tema al centro del convegno sulla partecipazione

Essere forza di governo a partire dalle imprese

Prese d'atto realistiche e resistenze ideologiche nell'intervento di Carli - Concluso da Giorgio Napolitano l'ampio confronto a Milano tra studiosi, dirigenti politici e sindacali, operai e imprenditori



Donne a Roma contro la violenza

Operai, intellettuali, attrici, studentesse hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione contro il terrorismo organizzata dalla Consulta femminile della IX Circoscrizione. L'incontro, al quale hanno partecipato le rappresentanti dei partiti democratici, fra cui per il PCI la compagna Adriana Seroni, ha dimostrato come sia combattivo e unitario l'impegno delle donne contro la violenza e il ricatto della paura. (A PAGINA 2)

MILANO — Per qualcuno doveva essere, chissà perché, una Bad Godesberg, ossia una sorta di riedizione, *mutatis mutandis*, del congresso con cui la socialdemocrazia tedesca aveva all'inizio degli anni '50 dato un colpo al nazismo. Per il Manifesto, andare a sentire il PCI discutere di partecipazione delle imprese avrebbe dovuto essere giusto come andare a sentire il vescovo che pronuncia un'omelia a favore di un qualche peccato carnale. Forse anche il presidente della Confindustria, Carli, si deve essere fatto suggestionare da questo battage di « petto » che aveva anticipato il convegno dell'ultimo gennaio e del CDRI, se è rimasto così turbato e stupito, come appariva dal suo intervento, del fatto che la partecipazione dei lavoratori al governo dell'economia e alle scelte delle imprese veniva affrontata dai relatori comunisti nel quadro di un impegno a cambiare questa società e del conflitto tra le diverse forze di classe che in essa si esplica.

Per risolvere col negoziato la sanguinosa controversia di frontiera

Proposte del Vietnam al governo cambogiano

Nuove accuse di Phnom Penh - Richiamato l'ambasciatore del RSV all'ONU

HANOI — Nuove proposte sono state formulate dal governo vietnamita per risolvere con il negoziato la sanguinosa controversia con la Cambogia, mentre il governo di Phnom Penh è tornato ad accusare il Vietnam di « ostacolo aggressivo ». Tra gli sviluppi della situazione indocinese va inoltre registrata la decisione del segretario generale del Partito comunista vietnamita, Le Duan, che l'altro ieri si era detto fiducioso di vedere presto risolto in maniera soddisfacente il conflitto tra Cambogia e Vietnam.

« Questo punto, così come su tutti quelli che erano stati più specifici oggetto di discussione nelle due giornate del convegno nel salone della CARIPLO, che ha visto gli interventi e la partecipazione di dirigenti politici, studiosi, di dirigenti delle imprese pubbliche e private, sindacalisti, ma anche delegati operai provenienti dalle fabbriche di tutta Italia, è stato affrontato nelle conclusioni del compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI. »

Interpretazioni «autentiche»

Succede anche nel campionario di calcio: a una domenica avara di gol, con tanti pareggi in bianco, ne segue un'altra con una valanga di reti. Così è per i commenti dei giornali sulla situazione politica. Quanto a questa la Direzione democristiana, a segnalare un momento di riflessione e di incertezza, altrettanto sono stati, ieri, numerosi, vari e tumultuosi: editoriali, commenti, interviste. È comprensibile, visto che nella serata di venerdì, si era conclusa la Direzione democristiana che invitava tutti alle interpretazioni, ai giudizi, alle messe a punto.

« La marcia della crisi, dopo il « via » dato dalla Direzione democristiana ad Andreotti per consultazioni che affrontino, assieme ai contenuti programmatici, anche i problemi del quadro politico, potrebbe rimettersi in moto fin da domani. Spetta ora al presidente incaricato di porre a confronto la proposta del suo partito con le posizioni delle altre forze politiche e di chiarire (e su ciò esiste una richiesta unanime) le non poche ambiguità che caratterizzano il deliberato di: anzitutto la connotazione politica e il meccanismo delle garanzie che dovrebbero contrassegnare l'accordo. »

Gli eroi della domenica

La classe di ferro

« Ora non si usa più, irrimediabilmente, come nelle epoche che stabiliscono le linee di successione, un primo luogo Viridis, quello che in estate fece il gran rifiuto e in autunno ci riprovò: in secondo luogo Fanna, essendo stato per gli adolescenti, questi giovani eroi, non possono ancora andare ad essere a vedere i film di Bertolucci. Ma per prendere il largo la Juventus ha dovuto richiamare in squadra il tecnico, come gli eserciti nei quali che chiamano alle armi i riservisti. »

« Ora non si usa più, irrimediabilmente, come nelle epoche che stabiliscono le linee di successione, un primo luogo Viridis, quello che in estate fece il gran rifiuto e in autunno ci riprovò: in secondo luogo Fanna, essendo stato per gli adolescenti, questi giovani eroi, non possono ancora andare ad essere a vedere i film di Bertolucci. Ma per prendere il largo la Juventus ha dovuto richiamare in squadra il tecnico, come gli eserciti nei quali che chiamano alle armi i riservisti. »

« Ora non si usa più, irrimediabilmente, come nelle epoche che stabiliscono le linee di successione, un primo luogo Viridis, quello che in estate fece il gran rifiuto e in autunno ci riprovò: in secondo luogo Fanna, essendo stato per gli adolescenti, questi giovani eroi, non possono ancora andare ad essere a vedere i film di Bertolucci. Ma per prendere il largo la Juventus ha dovuto richiamare in squadra il tecnico, come gli eserciti nei quali che chiamano alle armi i riservisti. »



Boninsegna: spicciarsi perché non c'è tempo.

« Ora non si usa più, irrimediabilmente, come nelle epoche che stabiliscono le linee di successione, un primo luogo Viridis, quello che in estate fece il gran rifiuto e in autunno ci riprovò: in secondo luogo Fanna, essendo stato per gli adolescenti, questi giovani eroi, non possono ancora andare ad essere a vedere i film di Bertolucci. Ma per prendere il largo la Juventus ha dovuto richiamare in squadra il tecnico, come gli eserciti nei quali che chiamano alle armi i riservisti. »

Gros dietro Stenmark nell'ultimo slalom

La Juve si stacca



Dopo le delusioni della settimana, ai mondiali di sci alpino conclusi ieri a Garmisch, proprio nell'ultima giornata è giunta una medaglia d'argento per merito di Piero Gros che si è classificato secondo nello « speciale » alle spalle di Stenmark e davanti a Frommel. Un piazzamento questo che almeno in parte attenua la comunque clamorosa disfatta azzurra.

A PAGINA 3

A PAGINA 3

A PAGINA 3

A PAGINA 3

A PAGINA 3

A PAGINA 3

dalla prima pagina

ma di partire dalla consapevolezza del punto cui è giunta la crisi economica e sociale del Paese e, in particolare, la crisi dell'impresa.

Ma in quale prospettiva di trasformazione dell'economia e della società si colloca la nostra proposta in materia di partecipazione? Napolitano si è richiamato alla precisa formulazione del progetto a medio termine del PCI...

Mentre sono in discussione la proposta del governo di emergenza e altre possibili ipotesi di soluzione della crisi di governo bisogna avere chiarezza sulla consapevolezza del valore decisivo della partecipazione, pienamente riconosciuta, di tutte le forze rappresentative della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Napolitano infine ha detto che la legittima lotta della classe operaia per l'egemonia, per affermarsi come classe dirigente nazionale in un sistema democratico pluralista costituisce una sfida verso le forze imprenditoriali. E' questa una grande competizione tra diverse forze sociali sul terreno innanzi tutto della programmazione, dell'impiego e della capacità di garantire la soluzione dei problemi di occupazione e del Mezzogiorno.

Nella mattinata, prima di Napolitano, avevano preso la parola, oltre a Carlo Venturi, del Nuovo Pioniero di Firenze, Francesco Galzano, dell'Università di Bologna, Aldo Bonaccini, segretario della CGIL, Sordani della Nuova S. Giorgio di Genova, Bassetti, che rappresentava ufficialmente la Democrazia cristiana al convegno.

Nella mattinata, prima di Napolitano, avevano preso la parola, oltre a Carlo Venturi, del Nuovo Pioniero di Firenze, Francesco Galzano, dell'Università di Bologna, Aldo Bonaccini, segretario della CGIL, Sordani della Nuova S. Giorgio di Genova, Bassetti, che rappresentava ufficialmente la Democrazia cristiana al convegno.

Questa maturità nuova del movimento sindacale unitario porta a farsi carico di tutti i problemi attraverso cui passa il superamento della crisi economica e civile del Paese, che è anche crisi finanziaria e produttiva di una parte importante del sistema di imprese.

In tutti gli interventi di ieri, come in quelli di sabato, si è compiuto uno sforzo per non limitarsi all'annunciazione e al pronunciamento su formule (nessuna delle quali può rendere di per sé la complessità dei problemi e l'originalità della via che bisognerà percorrere in Italia).

Questa maturità nuova del movimento sindacale unitario porta a farsi carico di tutti i problemi attraverso cui passa il superamento della crisi economica e civile del Paese, che è anche crisi finanziaria e produttiva di una parte importante del sistema di imprese.

In tutti gli interventi di ieri, come in quelli di sabato, si è compiuto uno sforzo per non limitarsi all'annunciazione e al pronunciamento su formule (nessuna delle quali può rendere di per sé la complessità dei problemi e l'originalità della via che bisognerà percorrere in Italia).

Questa maturità nuova del movimento sindacale unitario porta a farsi carico di tutti i problemi attraverso cui passa il superamento della crisi economica e civile del Paese, che è anche crisi finanziaria e produttiva di una parte importante del sistema di imprese.

In tutti gli interventi di ieri, come in quelli di sabato, si è compiuto uno sforzo per non limitarsi all'annunciazione e al pronunciamento su formule (nessuna delle quali può rendere di per sé la complessità dei problemi e l'originalità della via che bisognerà percorrere in Italia).

NAPOLI — Il «giorno di via Caravaggio» sarà rievocato stamane davanti alla prima Corte di Assise di Napoli, dove il presidente Herrera e altri elementi che condussero alla incriminazione di Domenico Zarrilli, per l'uccisione della zia, l'ostetrica Gemma Genovese, del marito di questa, Domenico Santangelo e della figlia, Caterina Angela.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA alcun preavviso il sabato e mercoledì 8 febbraio.

Una nuova testimonianza di fermezza democratica a poche ore dagli scontri nel centro della Capitale

Le donne romane: «No al ricatto della paura»

Operai, intellettuali, attrici, studentesse hanno partecipato alla grande manifestazione indetta dalla IX circoscrizione - Gli intervenuti della compagnia Adriana Seroni e delle rappresentanti degli altri partiti democratici - Impegno combattivo e consapevole contro il terrorismo e la violenza



ROMA — Un'immagine della manifestazione.

Grande manifestazione a Gioiosa Jonica in appoggio alla Giunta

Ora la Calabria scende in piazza per sbarrare la strada alla mafia

Una giornata di festa e di lotta - Il mercato domenicale è tornato a invadere tutte le strade - Negozi aperti Messaggi e telegrammi di solidarietà - Una dichiarazione del segretario della Federazione del PCI di Reggio Calabria

DALL'INVIATO

GIOIOSA JONICA — Una di quelle giornate in cui la piazza, il mercato domenicale, ha invaso tutte le vie laterali, i negozi sono aperti, una folla colorata circonda le bancarelle. Gruppo di giovani, di lavoratori, di ragazzi si muovono con slancio e con orgoglio davanti al cinema.

La battaglia contro la mafia diventa più aperta, lo scontro più duro: «E' possibile — ha dichiarato il compagno Fanfani, segretario della Federazione comunista di Reggio Calabria — una recrudescenza delinquenziale della mafia calabrese e nuove tentativi di pressione, di intimidazione contro il movimento democratico. E' necessario, perciò, un impegno nuovo della Regione Calabria e del futuro governo nazionale, in primo luogo con interventi specifici e coordinati per rinnovare le cause dell'arretratezza economica e sociale, per assicurare un'ampia ripresa produttiva e occupazionale, oggi volta che escono, se torneranno, se non accadrà qualcosa. Ma abbiamo anche cercato un appiglio nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie.

Se oggi il mito dell'impunità non è più tale, si deve — ha concluso l'onorevole Martorelli — in primo luogo all'ingresso dell'Ente locale quale protagonista di una demagogia che l'incuteva il gesto intreccio che cementa mafia e potere pubblico, attività criminose e affari "puliti" in una ramificazione di interessi che si estende in tutto il Paese.

Enzo Lacaria

ROMA — «La città, che da troppo tempo è teatro di violenze inaudite, non si vuole arrendere al ricatto del terrorismo. Noi, come donne, diciamo al nuovo squadrismo: questo il messaggio lanciato dalla grande manifestazione di donne svoltesi ieri. Roma dopo un altro pomeriggio di guerriglia che ha ancora una volta sconvolto le strade della capitale: autobus mandati feriti, spari, innumerevoli avvisi dalla nebbia dei gas lacrimogeni. L'incontro di ieri, promosso dalla consuetudine femminile della IX circoscrizione, cui hanno partecipato centinaia e centinaia di donne di ogni età e di ogni temperamento politica, si è svolto all'Appio Nuovo, la stessa zona che nelle ultime settimane è stata al centro di innumerevoli azioni squadriste dall'uccisione dei due giovani missini, alla bomba al tritolo esplosa davanti alla cellula Lavino della sezione del PCI del quartiere.

Un incontro, quello di ieri, che è giunto in un momento particolarmente aspro della vita civile della città, ma che ha riconfermato una decisa volontà di lotta. Ad aprirlo, in modo non rituale, ma celebrativo una carica di tensione ideale ed emotiva, è stato l'intervento di un gruppo di attrici della SAI, cui ha partecipato Valeria. «In una città violenta — hanno detto — sempre più nemica delle donne, dobbiamo dimostrare di saper resistere, ma anche, soprattutto, di voler resistere. Come donne abbiamo conquistato spazi importanti e nessuno deve riuscire a ricacciarci indietro».

Gli applausi delle donne che affollavano il cinema Diana hanno sottolineato le ultime parole a confermare una volontà tenace di opporsi alla logica della sopraffazione che è un'offesa — è stato detto — ai nostri sentimenti di cittadine, ma anche di donne.

Un silenzio teso, invece, ha seguito la proiezione di immagini delle violenze che in questi ultimi mesi hanno sconvolto la città: i giovani e giovanissimi uccisi nell'atto di sparare, di gettare bombe molotov, di agitare le dita nell'ormai noto gesto della P3, i segni della guerriglia: una volta dopo l'altro, il volto di fiori sul luogo dove caddero nel marzo scorso la giovane Giugliano Masti.

«Un fatto questo — ha detto la compagna Adriana Seroni — che non può essere accettato. Occorre scendere in piazza per esprimere sereni i nostri figli, noi che abbiamo conosciuto gli orrori della guerra. Ora dobbiamo, ogni volta che escano, se torneranno, se non accadrà qualcosa. Ma abbiamo anche cercato un appiglio nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie.

Gli interventi che si sono succeduti — da quello del vice sindaco Benzoni a quello della deputata comunista Valeria — hanno tutti sottolineato i punti di contatto tra il fascismo e il nuovo terrorismo. Quando si usa lo strumento della violenza, quando si scambia la lotta politica con lo scontro armato, quando si disprezza il valore della vita umana — è stato detto — allora ogni distinzione non ha più ragione d'essere: siamo di fronte a un nuovo inquietante fascismo. Solo l'azione della socialdemocrazia Monica Bernardi — ha detto — è stata definita la nuova ondata di squadrismo come «terrorismo del tempo libero» ha suscitato qualche dissenso.

Una platea attenta ha seguito poi l'appassionato intervento di una giovanissima operaria della FATME, Augusta Grassetti: «Se la violenza squadrista — ha detto — ora colpisce bersagli precisi, uomini in qualche modo in grado di potere, dall'avvocato Croce a Casalegno, è solo perché così è più facile trovare complicità in chi si ritiene un oppositore di classe di queste vittime. Questo "oppositore" — ha continuato — noi lo conosciamo bene. In fabbrica tentano di dividerci, di attaccare il sindacato come una volta facevano i padroni. Gli operai della FATME hanno cercato o si cancellano non si sono più ripresentati. Nessuno di noi è disposto a concedere nulla a chi copre i GAP e le Brigate rosse».

Numerosissime le adesioni alla manifestazione tra le prime quelle del sindaco di Roma Giulio Carlo Argan. Un fortissimo gruppo di lavoratrici dello spettacolo ha inviato un documento firmato, tra le altre, da Edmon-

do Aldini, Ornella Vanoni, Paola Borroni, Manuela Kasternmann, Gabriella Ferri, Carla Gravina, Adriana e Miriam Martini, Adeleoni sono giunte anche da un gruppo di scrittrici e giornaliste tra cui Natalia Ginzburg, Dacia Maraini, Carla Ravaioli, Laura Lippi e dalle delegazioni dei consigli di fabbrica della Selenia e della FATME.

Riconosciuti alcuni aggressori dei giovani dc

FIRENZE — Sarebbero stati riconosciuti alcuni degli estremisti che sabato sera a Firenze, nella centrale piazza Santa Croce, hanno ucciso un giovane di nome «No» fermando e deciso a qualunque tentativo di rinascita del fascismo.

Una unità di intenti che, al di là delle diverse posizioni politiche, come ha sottolineato l'appello lanciato che è seguito, costituisce un patrimonio prezioso oggi più che mai da rinnovare giorno per giorno.

Sara Scalia

Centinaia di manifestazioni del PCI

Mobilizzazione popolare sulla crisi di governo

Comizi di Macaluso a Palermo e di Petroselli a Forlì

Assemblee, comizi e manifestazioni pubbliche si sono tenute in centinaia di località per discutere con i cittadini, con i compagni le proposte del PCI per una soluzione positiva della crisi politica che permetta di dar vita ad un governo espressione di unità e solidarietà. Compunti della direzione del PCI e Comitati centrali hanno posto con forza i temi del rinnovamento politico, dello sviluppo economico e del risanamento in grandi incontri popolari con gli operai, con i cittadini, con i giovani.

PALERMO — Parlando a Palermo il compagno senatore Emanuele Macaluso della Direzione del PCI ha detto tra l'altro: «L'attuale crisi di governo è una svolta dopo le ultime decisioni della DC, continuando a sottolineare l'eccezionale gravità della situazione. Oggi c'è un segno di incertezza e di indecisione. Uno dei punti di osservazione per definire tale lo stato delle cose è certo la Sicilia. Occorre scendere in piazza per esprimere sereni i nostri figli, noi che abbiamo conosciuto gli orrori della guerra. Ora dobbiamo, ogni volta che escano, se torneranno, se non accadrà qualcosa. Ma abbiamo anche cercato un appiglio nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie.

«Le posizioni della federazione sindacale, ribadite con decisione da Lama, rappresentano un punto di riferimento concreto sostegno ad una politica meridionalista. Queste posizioni — ha aggiunto Macaluso — sono di unità e solidarietà. Occorre scendere in piazza per esprimere sereni i nostri figli, noi che abbiamo conosciuto gli orrori della guerra. Ora dobbiamo, ogni volta che escano, se torneranno, se non accadrà qualcosa. Ma abbiamo anche cercato un appiglio nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie.

«Il no della DC — ha proseguito Petroselli — ad una maggioranza contrattata, è splicita e riconosciuta, è sostanzialmente incrinato. La DC ha dovuto abbandonare l'idea assurda di un aggioramento del regime delle astensioni e della non sfiducia. Un fatto nuovo c'è, ma la linea della DC resta ambigua e contraddittoria sullo sbocco politico».

«Qual è sarà la struttura del governo? si è chiesto il compagno Petroselli. Quali saranno le garanzie politiche per l'attuazione di un programma che si riconosca d'emergenza?». «La nuova trattativa si apre — ha sostenuto l'oratore — non potrà eludere questi nodi: quanto più ci si preoccupa dell'autorità e della durata del nuovo governo, tanto più ci ha il dovere di essere chiari prima, sul programma e sulle garanzie politiche e morali, necessarie per uscire dalla crisi, senza che ogni partito democratico concorra alla salvaguardia del Paese con pari dignità e pari responsabilità».

guire le trattative, ma — ecco il limite — non ne garantisce una positiva conclusione. «Noi avevamo detto — ha sottolineato Macaluso — che avremmo esaminato proposte della DC che segissero un mutamento: oggi c'è un segno di incertezza e di indecisione. Uno dei punti di osservazione per definire tale lo stato delle cose è certo la Sicilia. Occorre scendere in piazza per esprimere sereni i nostri figli, noi che abbiamo conosciuto gli orrori della guerra. Ora dobbiamo, ogni volta che escano, se torneranno, se non accadrà qualcosa. Ma abbiamo anche cercato un appiglio nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie.

«Le posizioni della federazione sindacale, ribadite con decisione da Lama, rappresentano un punto di riferimento concreto sostegno ad una politica meridionalista. Queste posizioni — ha aggiunto Macaluso — sono di unità e solidarietà. Occorre scendere in piazza per esprimere sereni i nostri figli, noi che abbiamo conosciuto gli orrori della guerra. Ora dobbiamo, ogni volta che escano, se torneranno, se non accadrà qualcosa. Ma abbiamo anche cercato un appiglio nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie, nelle nostre famiglie.

«Il no della DC — ha proseguito Petroselli — ad una maggioranza contrattata, è splicita e riconosciuta, è sostanzialmente incrinato. La DC ha dovuto abbandonare l'idea assurda di un aggioramento del regime delle astensioni e della non sfiducia. Un fatto nuovo c'è, ma la linea della DC resta ambigua e contraddittoria sullo sbocco politico».

«Qual è sarà la struttura del governo? si è chiesto il compagno Petroselli. Quali saranno le garanzie politiche per l'attuazione di un programma che si riconosca d'emergenza?». «La nuova trattativa si apre — ha sostenuto l'oratore — non potrà eludere questi nodi: quanto più ci si preoccupa dell'autorità e della durata del nuovo governo, tanto più ci ha il dovere di essere chiari prima, sul programma e sulle garanzie politiche e morali, necessarie per uscire dalla crisi, senza che ogni partito democratico concorra alla salvaguardia del Paese con pari dignità e pari responsabilità».

«Nessuno, e meno di ogni altro la DC può illudersi di aver concluso il compagno Petroselli — che la democrazia italiana possa oggi esprimere ed impegnare tutte le energie politiche e morali, necessarie per uscire dalla crisi, senza che ogni partito democratico concorra alla salvaguardia del Paese con pari dignità e pari responsabilità».

Il 4 febbraio è mancata all'età di 84 anni

MARIA GAMBERINI

Lo annunciano con dolore i figli Pla, Iolanda, Dante, Orazio, Bruno e Pina, morendo, nipoti proprii.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15,45 alla Villa Bianca (via Sordani 20). Bologna, 6 febbraio 1978.

Ditta Franceschini, via S. Vitale 65, Bologna.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

Andreatti riprende domani le consultazioni con i partiti per la soluzione della crisi di governo. A Montecitorio torna a riunirsi l'Assemblea per l'esame di cinque decreti-legge tra cui quelli sulle misure fiscali urgenti, sull'abolizione delle scale mobili e anomale per le pensioni di alcune categorie di lavoratori dipendenti.

CISL-UIL sul documento elaborato dal Comitato direttivo, che avanza concrete proposte di sviluppo, sottoposte anche al confronto con le forze politiche. Il 13 e il 14 si terrà infatti a Roma l'Assemblea nazionale dei delegati per le conclusioni del dibattito svoltosi nei diversi luoghi di lavoro.

Mercoledì si riunirà la direzione del Pli. Si riuniscono numerose commissioni della Camera per l'esame di specifici provvedimenti (bilancio e PPSS: lavori pubblici, trasporti; questioni regionali; interventi nel Mezzogiorno).

La settimana inizia con una conferenza provinciale a Genova (sarà presente Giorgio Benvenuto); seguiranno Firenze (martedì con Macario); Napoli, Firenze e Bologna mercoledì; Verona, Venezia, Padova e Roma giovedì; Milano, Treviso, Mantova, Macerata, Bari e Grosseto venerdì. Un primo bilancio verrà fatto dal segretario della Federazione unitaria nella giornata di giovedì. Una settimana intensa, dunque. Sono previste importanti scadenze anche per le vertenze ancora aperte. E' stato annunciato, ad esempio, per martedì l'inizio di una trattativa ad oltranza per l'AIFA Roma.

Traghi altri avvenimenti da segnalare: una conferenza internazionale sull'industria dell'auto a Torino da martedì a giovedì, promossa dalla FIAT e da sindacati di altri Paesi; una riunione della giunta della Confindustria mercoledì, tra le altre, sulle notizie annunciate nel corso della settimana nella giunta di assistenti di volo; sono previsti, nella giornata di mercoledì, ritardi di 4 ore dalle 12 alle 24.

Economia e lavoro

Ultimi giorni della consultazione di massa promossa dalla Federazione CGIL.

Advertisement for GELATI ALIMENTO GOSON. The ad features the text 'Una novità fresca fresca' and 'GELATI ALIMENTO GOSON' in large, stylized fonts. The background is dark with some decorative elements.

Un seminario del «Gramsci» a Bologna
Un progetto per impedire lo sfascio dell'università

DALL'INVIATO
BOLOGNA - C'è una via...
Un processo positivo...
diceva l'on. Gabriele Giannotti...

La programmazione e i dipartimenti - La linea della riforma per far fronte ad avventurismo e sfiducia - Come intende avvertirsi l'Emilia Romagna - Interventi e proposte - Non si tratta certo soltanto di una questione di sovraffollamento studentesco

Questo soprattutto ha voluto essere il seminario del «Gramsci» emiliano con la sua analisi attenta della realtà regionale vista nel contesto italiano...

Niente isole o modelli

Certo, i fatti di Bologna di quasi un anno fa non li dimenticherà nessuno...
Anche se riduttivo sarebbe lo ha affermato il segretario del «Gramsci» emiliano...

Da una tale situazione di crisi non si esce con interventi stralciati, bensì con una vera riforma, in grado di un vestire contemporaneamente settori essenziali dell'università...

Un ruolo di «parcheggio»

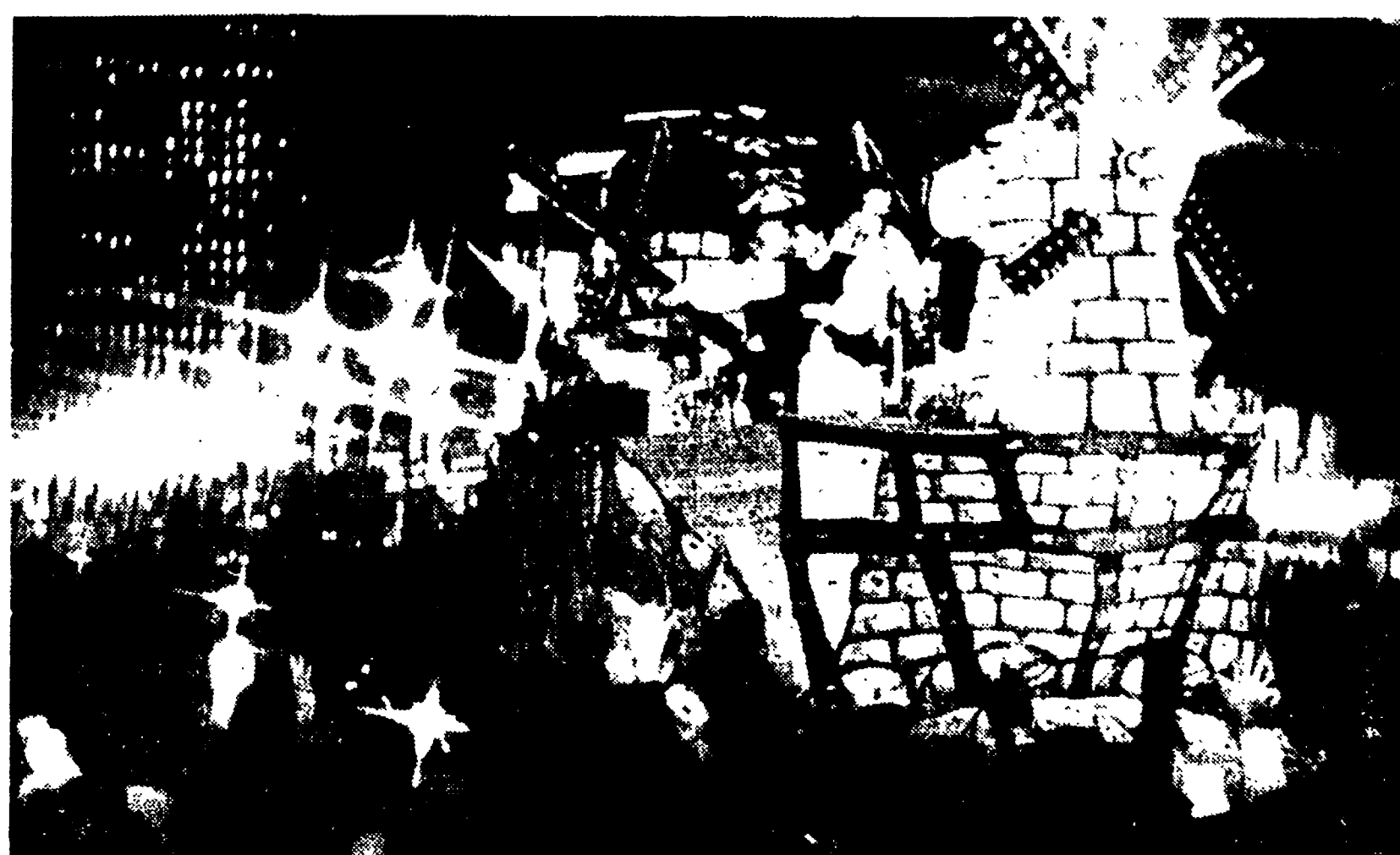
Da questa premessa Campos Venuti è partito per condurre una forte polemica con quella che ha chiamato la «prevalente caratterizzazione letteraria ed umanistica della cultura italiana»...

Una prima scelta deve perciò essere quella di investire maggiormente nel meridione anche per l'università...

Una programmazione universitaria non si può sviluppare su scala regionale (il 40 per cento degli iscritti all'università emiliana provengono da altre regioni)...

Un ruolo di «parcheggio»
Da questa premessa Campos Venuti è partito per condurre una forte polemica...

Un ruolo di «parcheggio»
Da questa premessa Campos Venuti è partito per condurre una forte polemica...



CARNEVALE A NEW ORLEANS
Un grande carro allegorico passa, salutato dalla folla, tra le luci della notte di New Orleans. I festeggiamenti di carnevale sono in pieno svolgimento nella città del Sud degli Stati Uniti...

Forse oggi la sentenza del Tribunale di Napoli

Spie, corruzioni e abusi dietro le schedature FIAT

Si avvia a conclusione la vicenda giudiziaria dello spionaggio operato negli «anni 60» dall'azienda torinese contro sindacalisti e dipendenti - Chieste 43 condanne

DALL'INVIATO
NAPOLI - Sembrava proprio che siamo giunti alla tappa finale di questo lentissimo processo...

Altri imputati - Col Cellerino sono stati chiamati di nuovo ai giudici del Tribunale di Napoli...

IL PROCESSO - Avrebbe dovuto svolgersi a Torino, dove i fatti si erano svolti ed erano stati accertati...

valsa l'abitudine di fornire notizie al responsabile della sicurezza Fiat...

Pier Giorgio Betti

Filatelia
Le donne nella storia del francobollo

La stessa ragione che ha relegato per secoli le donne al secondo piano in tutte le attività umane ha fatto sì che la filatelia apparisse, e tuttora appare, un'attività quasi esclusivamente maschile...

Nel numero 83 (dicembre 1977) di Francobolli, nella rubrica «In questo mese...» 50 pagine di cultura e di notizie...

In alcuni a mettere nero su bianco queste osservazioni è stata la scoperta nello studio di alcuni filatelici di una ristretta cerchia di persone...



I FRANCOBOLLI DELLO STATO PONTIFICIO

Un gruppo di filatelisti romani ha voluto l'occasione delle celebrazioni per il centenario della morte di Pio IX per organizzare una mostra filatelica...

Nel suo complesso la mostra si annuncia come un avvenimento di notevole rilievo culturale. Il materiale esposto sarà riprodotto e descritto in un catalogo che verrà a costituire un testo di consultazione fondamentale per tutti i collezionisti di francobolli dello Stato Pontificio...

Romano Bonifacci, Giorgio Biamino

Nel Friuli mancano i fondi per ricostruire

DALL'INVIATO
UDINE - «I beez? Quant rivino i beez? Quant rivino i beez?»

Attesa a Venzone «I beez? Quant rivino i beez?»
Come dovranno essere i paesi di domani? - Uno sforzo che deve essere unitario

zazione che costerà al Paese migliaia di miliardi. In mancanza di programmi adeguati, la ricostruzione del Friuli rimarrà un miraggio...

LE SCHEDATURE - Anche i colossi possono scivolare su una buccia di banana. Il «dossier Fiat» è arrivato nelle aule di giustizia per un caso quasi barale...

Elezioni regionali

Nella primavera prossima in Friuli ci saranno le elezioni regionali. Nei prossimi mesi si svolgerà il ruolo di coordinamento di quelle forze che neppure di fronte a una tragedia come quella vissuta da queste terre hanno voluto affrontare un impegno unitario...

Bruno Enriotti

Il Chianti «made in USA»

Mentre i vini italiani continuano ad essere venduti bene, quello toscano ha subito un calo a causa di una sleale concorrenza

DALL'INVIATO
FIRENZE - Per i vini italiani, gli USA sono davvero un mercato importante...

Il Chianti, nella economia della Toscana, non è una piccola cosa. Rappresenta una produzione di 1,5 milioni di ettolitri...

correnza del vinello americano, un ha minacciato quella rappresentata dall'attuale «cava» ovvero del Lambrusco, venduto in quantità...

Romano Bonifacci

Una lacuna grave
Una lacuna grave, di cui approfitta la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia...

Una lacuna grave
Una lacuna grave, di cui approfitta la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia...

Sono morti in 14 in pochi giorni sull'arco alpino

Altre tre vittime in Francia e Austria per le valanghe

Il termometro continua a scendere a Cervinia, ma resta il pericolo e soprattutto la paura: deserte le località sciistiche delle valli laterali - Ieri i funerali a Valtouranche



Due drammatiche immagini dell'incidente ferroviario causato da una valanga venerdì scorso sulla linea del Gotardo. Il servizio è già stato ripristinato.

Altre due tragedie per le valanghe. Sono accadute a Chamoukx e a Innsbruck. Tra i morti, tutti sciatori, uno nella località francese (dove si sono registrati anche tre feriti), travolto da una massa nevosa staccatasi dai pendii del Monte Bianco e due nella città austriaca tirolese.

Sono le ultime valanghe di una serie che ha interessato negli ultimi giorni l'intero arco alpino. Il bilancio delle disgrazie avvenute in Francia, Svizzera, Austria e Italia si è fatto assai pesante: quattordici morti e quattro dispersi.

Ieri mattina, intanto, si sono svolti a Valtouranche i funerali di tre delle tre vittime della valanga caduta giovedì pomeriggio nei pressi di Cervinia, in tre delle salme delle altre tre persone decedute in questa circostanza, una famiglia di belgi in vacanza in Valle d'Aosta, sono state trasportate al loro paese.

Accanto ai feretri di Grato Herin, Valeria Carozza e Lidia Gavello vi era tutta la popolazione di Valtouranche, di aiutarla e tanta gente che ha voluto testimoniare il dolore dell'intera popolazione valdostana. La tragedia ha lasciato uno scacco in tutta la regione. Si può parlare veramente di paura. Le località sciistiche delle valli laterali erano quasi deserte, tutti temevano la caduta di altre masse nevose. La giornata invece, non molto calda, col sole offuscato da nuvole leggere, non ha registrato movimenti di neve considerevoli.

Tutte le strade della regione sono percorribili anche se, come è naturale, c'è ancora pericolo. Lo strato nevoso è infatti incoerente e molto elevato e soprattutto poggia su un manto precedente molto duro e gelato, in modo che il scioglimento degli strati sovrastanti.

Il pericolo su Cervinia per ora è scongiurato, ma la Giunta comunale ritiene in vigore il divieto d'accesso e di residenza nelle abitazioni prospicienti le Grandes Murailles e l'Albergo Presidente.

Che cosa è cambiato dopo l'abolizione del SID e del SDS

Riforma dei servizi di sicurezza: non è solo una questione di sigle

Come si configurano il SISMI ed il SISDE - Il ruolo dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali - La nuova legge consente di combattere ogni tentazione gattopardesca - La questione degli archivi

Grave una ragazza ritrovata ferita nel Torinese

TORINO - Una ragazza di 20 anni verso in condizioni disperate con una grave ferita alla fronte, alle Molinette, per un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata nella notte tra sabato e domenica. Si chiama Franca Cugno, residente a Piossasco, in via Monteverde 11, dove i familiari gestiscono una panetteria-pasticceria.

Intorno all'una e mezzo della notte tra sabato e domenica, il centralino della Questura di Torino ha ricevuto una telefonata anonima: «Davanti all'ospedale San Luigi di Orbassano c'è un cadavere». Subito dopo lo sconosciuto ha riattaccato. Alcune voci sono accorse sul posto, e vi hanno trovato una «500» risultata rubata a Rivetta verso le 23,30 di sabato. Sul sedile posteriore dell'auto giaceva riverso il corpo di una donna, con il volto sfigurato. La fronte era trapassata da un proiettile esploso da un'arma calibro 22 o 6,35.

L'identificazione della Cugno, che non aveva documenti personali con sé, non è stata difficile per i carabinieri, che la conoscevano da tempo, sospettandola di far parte di una banda di ladri d'auto e rapinatori di coppie.

I militi sono giunti rapidamente su quella che con ogni probabilità è la pista giusta per risalire al movente del delitto, perquisendo un appartamento di Piossasco appartenente ai fratelli Orazio e Matteo Ampugnello, di 39 e 22 anni, pregiudicati. L'abitazione era in disordine ed erano evidenti segni di colluttazione.

Ladruncolo tredicenne scoperto precipita dal 7° piano

TORINO - Un ragazzo, un bambino di soli 13 anni, Crispian Marovich, è morto ieri nel primo pomeriggio a Torino precipitando dal settimo piano di un palazzo in cui si era introdotto con il fratello, l'undicenne Bora, per rubare.

Il tragico episodio è accaduto ieri, quando erano da poco passate le 13. Teatro della tragedia è stato un appartamento al settimo piano di via Fratelli Bandiera 5, dove abita da qualche tempo la vedova pensionata Fedela Padula di 70 anni. Ieri era domenica, e l'anziana donna, che vive sola, era stata invitata a pranzo da una famiglia di vicini che abita al piano sottostante l'appartamento della vedova.

Erano tutti a tavola quando la pensionata ha sentito dei rumori provenire dal suo appartamento ed ha deciso di andare a controllare. Salita al piano superiore, ha trovato la serratura forzata. Entrando in casa, si è trovata di fronte ad un ragazzino di 13 anni, Bora, che è subito corso gridando in un'altra stanza per avvertire il fratello. Quest'ultimo, mentre la donna gridava per chiedere aiuto, ha tentato di fuggire scavalcando il balcone, ma non è riuscito a mantenere l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto. Trasportato in ospedale, vi è però giunto cadavere. Il fratello Bora, portato in questura, ha detto il nome suo e quello del fratello. In serata, i genitori dei due ragazzini non erano ancora stati rintracciati.

Il delitto di sabato in una borgata del capoluogo

È di stampo mafioso il feroce assassinio dell'operaio di Palermo

La vittima era legata ad una famiglia di boss. Esclusi dagli inquirenti eventuali motivi collegati al lavoro e all'impegno sindacale dell'ucciso

PALERMO - Due fucilate a lupara, alle spalle e alla testa, hanno fulminato alle 23 di sabato un operaio dei cantieri navali di Palermo. Teatro dell'omicidio Altofonte, un comune a dieci chilometri dal capoluogo, che negli ultimi anni è diventato una specie di «borgata» di Palermo.

I killer, che hanno agito con la tecnica più tipica delle esecuzioni di stampo mafioso, attendevano la vittima designata lungo una stretta strada, via Giannino di Carlo, sulla quale s'affaccia l'abitazione di proprietà d'una sorella dell'operaio, dove da qualche mese egli viveva in solitudine. Salvatore Di Gaudio, questo il nome della vittima, stava rientrando proprio in quel momento a casa da un circolo al centro del paese, dove aveva passato la serata. Di Gaudio, cinquantenne, era uno dei più assidui frequentatori della piazza centrale del paese, nelle ore serali di ritorno dai cantieri navali di Palermo, dove lavorava al reparto pontisti. Delegato di reparto nel consiglio di fabbrica, iscrit-

to per lunghi anni alla CISL, poi passato alla CGIL, era il massaggiatore della squadra di calcio aziendale che partecipa quest'anno al campionato di calcio nella serie D. Né il suo lavoro al cantiere né tanto meno la sua attività di calciatore, seppur in quel del resto marginale, attività sindacale vengono considerati dagli investigatori una pista utile per risalire al movente dell'assassinio. «Si esclude - hanno detto gli inquirenti - il movente sindacale e politico».

Appuntato con la famiglia Bova della borgata palermitana dell'Acquasanta, il boss della zona dove appunto sorgono gli stabilimenti dei cantieri navali presso i quali Di Gaudio lavorava, l'uomo, secondo gli investigatori, ritiene in tanto più censurato, alcuni ambienti di giovane criminalità insediati ad Altofonte.

In paese, abigeati, rapine, furti, mentre perlomano con bande rivali negli ultimi mesi hanno riportato alla ribalta, dopo una certa stasi, la guerra tra le gang.



PALERMO - Il corpo di Salvatore Di Gaudio riverso nel sangue sulla porta di casa. Nel riquadro a destra la foto della vittima.

Stefano Modesto ucciso dal gas viveva nella soffitta di Carpi con altri cinque immigrati

«Quando per lavorare si è costretti a questa vita»

I medici sperano di salvare gli intossicati - Sottotetti e rustici cadenti sono i ricoveri di meridionali giunti in cerca di un'occupazione: prima arrivavano uomini sui trent'anni con la famiglia, ora giovanissimi che rimangono per l'anagrafe degli sconosciuti - Quasi l'intero paese di S. Cipriano si è trasferito a Modena

DALLA REDAZIONE
MODENA - Le condizioni dei cinque giovani immigrati, rimasti intossicati da una stufa a gas la notte di venerdì, si sono molto migliorate. I medici sperano di salvarli. La salma di Stefano Modesto, il quindicenne che è morto con loro e che ha ceduto per primo all'avvelenamento, si trova, invece, ancora all'obitorio dell'ospedale di Carpi, in attesa di essere sepolto. La salma di Stefano Modesto, il quindicenne che è morto con loro e che ha ceduto per primo all'avvelenamento, si trova, invece, ancora all'obitorio dell'ospedale di Carpi, in attesa di essere sepolto.

Alcuni parenti e si è chiusa, insieme ad altre donne, in una stanza, mentre perlomano con i compagni di lavoro di Stefano, al di là della loro porta si sentiva soltanto una cantilena di pianto e di disperazione.

Spesso sono gli stessi padroni delle imprese edili che li fanno arrivare in questo modo. Un sindacalista dice che saranno circa 200 i lavoratori meridionali occupati nel settore edile in provincia di Modena. L'abusivismo c'era nei primi tempi - aggiunge il sindacalista - ora è sparito. Tutti vengono assunti regolarmente a libro paga ad 8 euro al giorno. Tuttavia, dietro il rispetto delle regole, noi sappiamo, aggiunge il sindacalista, che permangono forme facili di subappalto. Ad esempio, muratore e datore di lavoro si mettono d'accordo su un tanto al metro per lavori specializzati come gli intonaci o la «faccia a vista». Alla fine del mese, oltre la busta paga normale delle 8 ore, si presenta anche il conto dei metri quadrati eseguiti. Se con un salario mensile di 350-380 mila lire al mese, con il subappalto tacito si arriva anche alle 800-900 mila lire.

Sembra però che, all'interno del fenomeno migratorio, si stia formando un nucleo di resistenza e di resistenza agli Enti locali con il governo centrale poiché quella dell'emarginazione è una piaga che non dipende certo dai Comuni.

Cipriano Pannullo, di 29 anni, è l'uomo che ha scoperto i sei ragazzi agonizzanti nella soffitta. Con la famiglia di otto anni hanno lasciato il paese per venire a Modena. Stefano Modesto, il ragazzo morto, era suo nipote. Di San Cipriano ci sono a Modena circa 300 famiglie. Pannullo a Carpi, dove lavorava, si sono trasferiti soltanto da qualche tempo. Al centro della tragedia, dunque, non sono i ragazzi che dormivano nella soffitta, tutti emarginati tra di loro li hanno sentiti poco tempo dopo. Altri

invece avevano trovato in un primo tempo alloggio in una casa a Carpi. Dopo 40 mila lire al mese. Ma, al rientro a Carpi dal paese, dopo le feste di Natale, avevano trovato la pensione tutta occupata e così avevano deciso di andare a dormire anche loro nella soffitta sopra l'alloggio, altrettanto misero ma un po' più grande. Due Cipriano vivevano con moglie e tre figli. I sei ragazzi non ne potevano più di abitare lì: senza nessun servizio, in due camere, come celle, uno sopra l'altro. E così Cipriano aveva deciso di compiere il gran passo, trasferirsi in un appartamento nuovo. I ragazzi della soffitta sarebbero passati a giorni nell'alloggio sotto che era almeno un po' più grande.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di GROSSETO

Aviso di gara

IL PRESIDENTE
visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14,
RENDE NOTO

- che l'Amministrazione provinciale di Grosseto intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973, n. 14, le seguenti forniture di materiali e noli:
- 1 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 1° Sezione - Anno 1978 - Riparto 1° - Importo a base d'asta L. 26.200.000.
 - 2 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 1° Sezione - Anno 1978 - Riparto 2° - Importo a base d'asta L. 21.800.000.
 - 3 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 1° Sezione - Anno 1978 - Riparto 3° - Importo a base d'asta L. 21.900.000.
 - 4 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 2° Sezione - Anno 1978 - Riparto 4° - Importo a base d'asta L. 30.302.000.
 - 5 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 2° Sezione - Anno 1978 - Riparto 5° - Importo a base d'asta L. 36.893.000.
 - 6 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 2° Sezione - Anno 1978 - Riparto 6° - Importo a base d'asta L. 30.302.000.
- Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare e per esservi ammessi dovranno inoltrare all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni fornitura, entro il giorno 13 febbraio 1978, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.
- IL PRESIDENTE: dr. L. Giorgi

Informazioni SIP agli azionisti

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
con Sede in Torino - Cap. Soc. L. 560.000.000.000
Intieramente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del 22 febbraio 1978, in prima convocazione, e successivamente, in seconda convocazione il 23 febbraio 1978, stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Parte Straordinaria:
Proposta di aumento del capitale sociale da Lire 560.000.000.000 a Lire 880.000.000.000 e quindi per Lire 320.000.000.000 a Lire 160.000.000.000 a pagamento e Lire 160.000.000.000 con assegnazione di riserve; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale; conferimento relativi poteri.
- Parte Ordinaria:
Deliberazione ai sensi dell'art. 2364 n. 2 cod. civ. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Sede sociale in Torino, Via S. Dalmazzo n. 15 o presso le Casse della Società in Torino, V. S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia n. 189 o presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Via Bertola n. 28, o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse Incaricate.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente e Amministratore Delegato
dott. ing. CARLO PERRONE

Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - depositate presso la Sede legale in Torino (Via S. Dalmazzo n. 15) e presso la Sede di Roma della Direzione Generale (Via Flaminia n. 189) - saranno inviate, in bozza di stampa, direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 5771; Roma (06) 36881. Dal mattino del 20 febbraio 1978, inoltre, le Relazioni saranno poste a disposizione dei Signori Azionisti presso le predette Sedi di Torino e di Roma.

Ministro sovietico in visita alla pellicceria «Annabella» di Pavia



La visita del ministro sovietico alla pellicceria «Annabella» di Pavia. Il ministro sovietico è accompagnato dal sindaco e dall'ambasciatore Allaud. Motivo della visita, di carattere privato, era il ribadire ancora una volta i buoni rapporti che intercorrono tra la casa di pellicce pavesa, diretta dal manager dottor Giuliano Ravizza, e l'Unione Sovietica, dove nel corso di una recente tournée le pellicce di «Annabella» sono state notevolmente apprezzate ed applaudite.

La visita del ministro sovietico raffirma ancora una volta come i rapporti commerciali instaurati dal dottor Ravizza con l'Unione Sovietica siano stati ottimi che l'URSUS ha scelto i canali pubblicitari della casa pavesa per divulgare il marchio delle proprie pellicce.

La decisione si è basata su un'analisi di qualità delle lavorazioni delle pellicce che hanno permesso ad «Annabella» di essere stata prescelta come «casa» a cui affidare il compito di confezionare con gusto artigianale occidentale le pellicce russe. Un bel traguardo che fa onore non solo al dottor Ravizza ma anche a tutto l'artigianato della pellicceria italiana.

Sergio Pardera

Raffaele Capitani

Le conclusioni della Conferenza di Algeri

Dal «vertice della fermezza» nuovi, duri attacchi a Sadat

«No a qualsiasi accordo che leda i diritti del popolo palestinese» - Sarebbero state adottate alcune misure di carattere politico e militare - Messaggio di Arafat all'ONU

In Costarica s'è votato per il nuovo presidente

SAN JOSE - Circa 200.000 elettori si sono recati alle urne in Costarica per eleggere il nuovo Capo dello Stato. Sono in lizza otto candidati ma in realtà la lotta dovrebbe interessare soprattutto Luis Alberto Monge, 51 anni, esponente del Partito di liberazione nazionale, attualmente al governo, e Rodrigo Carranza, leader della Coalizione unitaria.

ALGERI - Il presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Yasser Arafat, è stato incaricato dal vertice della fermezza a arabico di esprimere la speranza che possa essere presto convocato un terzo vertice della fermezza nel Medio Oriente. Dal canto suo, Arafat ha reso omaggio agli alleati palestinesi (l'Algeria, la Libia, lo Yemen del sud e la Siria) «l'ortezza inespugnabile - egli ha detto - della nazione araba» di fronte a Israele.

questo proposito, una dura dichiarazione è stata poi rilasciata anche dal ministro degli Esteri algerino Bouellikha. Il presidente algerino, Boumediene, ha espresso la speranza che possa essere presto convocato un terzo vertice della fermezza nel Medio Oriente. Dal canto suo, Arafat ha reso omaggio agli alleati palestinesi (l'Algeria, la Libia, lo Yemen del sud e la Siria) «l'ortezza inespugnabile - egli ha detto - della nazione araba» di fronte a Israele.

per aiutare su tutti i piani, in particolare per ciò che riguarda gli armamenti, la Resistenza palestinese e i Paesi del fronte arabo della fermezza. Dall'altro lato, il fronte nord contro Israele, ora che il fronte sud rischia di essere «neutralizzato» dalla politica di Sadat.

Le truppe di Addis Abeba all'offensiva

La Somalia teme una «invasione etiopica»

Accuse del presidente Barre all'URSS e agli USA - Chiesti aiuti a Gran Bretagna, Italia, Francia, RFT e Stati Uniti



S'è votato in Nicaragua in un clima di tensione

MANAGUA (Nicaragua) - I cittadini del Nicaragua - ad eccezione di coloro che abitano nella capitale - hanno votato ieri per il rinnovo del Consiglio costituzionale.

MOGADISCIO - Con una dichiarazione dal tono drammatico il ministro delle Informazioni della Somalia ha annunciato che le forze etiopiche avrebbero lanciato una massiccia offensiva su due direttrici con lo scopo di penetrare nella Somalia Settentrionale fino al mare. Il ministro ha anche aggiunto che un accordo segreto sarebbe stato concluso in via di conclusione tra URSS e USA per arrestare l'offensiva ai confini somali.

Ma vediamo con ordine. «La situazione è molto grave per la Somalia» ha detto Abdulkassim Salad Hassan, ministro somalo delle Informazioni, aggiungendo che l'offensiva inizia venerdì con forze etiopiche alle quali si aggiungerebbero cubani, sovietici e sud-yemeniti che premono ad est di Harar e di Dire Dawa.

In tutta l'URSS cambia la «geografia economica»

Sta nascendo sulle rive del Kama la nuova città di Nabereze Celnj

DALLA REDAZIONE MOSCA - Piano di sviluppo 1978, impegni per le grandi realizzazioni previste dall'attuale «piatiletka» (1976-1980): questi i temi centrali che dominano attualmente la vita economica interna dell'URSS.

gere a risultati ottimali senza sprechi e ritardi. Cerchiamo di tracciare, pur se a grandi linee, un panorama della situazione cominciando dagli impegni per l'anno in corso.

La Pravda ha dedicato l'intera prima pagina alle nuove realizzazioni presentando una carta geografica del Paese con l'indicazione delle aziende in fase di realizzazione o di ristrutturazione. Il quadro è ampio: dimostra in evidenza, soprattutto, i punti centrali della realtà economica indicando ai Paesi le strade da seguire per giun-

Da una prima visione della carta economica balzano in evidenza alcune aziende che si stanno realizzando nella città di Nabereze Celnj, nella Repubblica autonoma tartara. Qui, sulle rive del fiume Kama, si realizzano le scatolette per i cambi e i macchinari per gli utensili: società americane che operano nel settore delle fonderie, aziende italiane (la «Pirelli» per i pneumatici) e francesi come la «Renault».

Secondo Leonid Ivanovic Sedov

Il Cosmos s'è scontrato con un altro «satellite»?

Intervista dello scienziato sovietico alla «Tass»

MOSCA (c.b.) L'incidente del Cosmos 954 - il satellite sovietico disintegratosi il 24 gennaio scorso nel cielo del Canada settentrionale - potrebbe essere stato provocato dallo «scontro» con un altro corpo di origine naturale o artificiale. L'ipotesi avanzata a Mosca da uno dei più noti scienziati sovietici, Leonid Ivanovic Sedov, membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS e dell'Accademia internazionale di astronautica.

«Il governo del Canada ha ricevuto tutte le informazioni necessarie sui satelliti, sulla richiesta di aiuti, e sulla eventualità di misure da adottare». Sedov spiega quindi che il Cosmos 954 è stato disintegrato nel momento dell'entrata del satellite negli strati densi dell'atmosfera.

situazione meteorologica

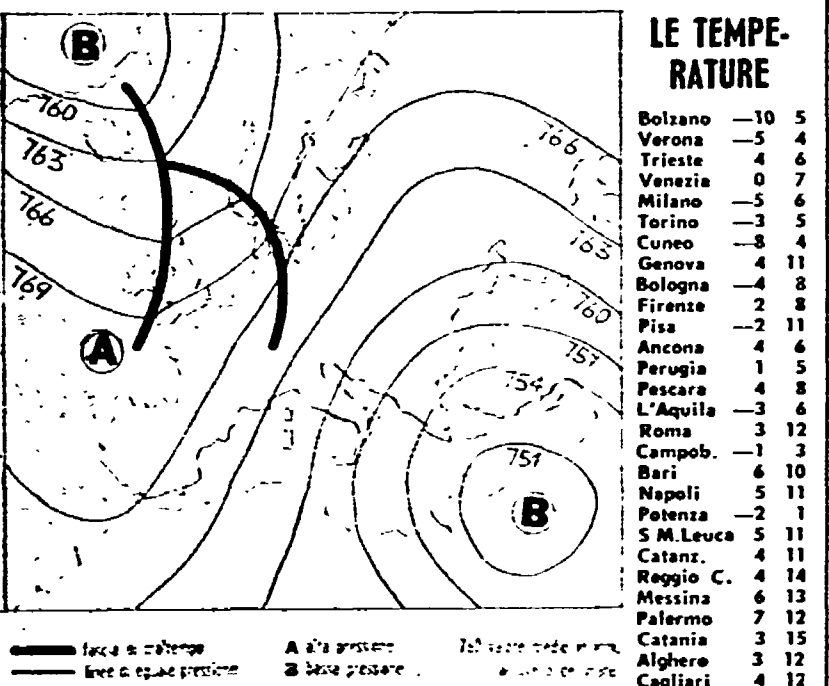


Table with 2 columns: City and Temperature. Cities listed include Bolzano, Trieste, Udine, Gorizia, Treviso, Vicenza, Padova, Venezia, Verona, Mantova, Brescia, Milano, Bergamo, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Firenze, Livorno, Pisa, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Lamezia Terme, Trapani, Agrigento, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro.

La perturbazione segnalata ieri sembra voglia dirigersi verso l'Europa centro-orientale lasciando al di fuori della sua influenza le nostre regioni. Per tutto il territorio è ora prevista una situazione di alta pressione con tendenze a un tempo di calma e di stabilità.

La costruzione ha posto anche questioni di sviluppo. L'età degli abitanti di Nabereze Celnj, tanto per fare un esempio, è arrivata alla media dei ventiquattro anni. Avere una popolazione del genere - è facile intuirlo - comporta problemi tanto grandi quanto complessi.

Le conclusioni della Conferenza di Roma

Dall'Europa e dall'Africa con il Polisario

La solidarietà di 95 organizzazioni giovanili di tutto il mondo - Il diritto all'autodeterminazione e il nuovo ordine internazionale - Gli interventi di Aldo Ajello e Franco Calamandrei

ROMA - La lotta del popolo del Sahara occidentale dura da molto tempo. Dopo un secolo di colonizzazione spagnola, la sua resistenza è passata per diverse fasi. La Spagna non è stata il suo solo nemico. Gli vent'anni fa la Francia dava il suo sostegno alla repressione di Madrid. E nel '71 il regime franchista morente consegnava questo piccolo popolo e il territorio ricco di risorse naturali, al Marocco e alla Mauritania che compivano una spartizione contraria a ogni diritto internazionale.

«L'Europa, e un'intensa partecipazione al dibattito. Oltre agli interventi delle organizzazioni parossistiche, sabato era stato ascoltato Am. Saverio, membro dell'Ufficio politico del Polisario. La Conferenza è stata conclusa dal segretario Aldo Ajello del PSI e dal compagno Franco Calamandrei, vice presidente della commissione Esteri del Senato.

Italia nei circoli di Washington: «L'Africa si difende anche sul Tevere». C'è chi teme il mutamento e guarda assorto al collocamento internazionale dell'Italia. A costoro, ha detto Calamandrei, rispondiamo: «L'Africa è un continente che non si può dividere in due parti. L'Europa e l'Africa sono un unico continente. Il Polisario è un popolo che ha il diritto di autodeterminazione e di libertà.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Enti ospedalieri e lavoratori precari

Carla Uniti, sono una compagna di Bologna, impiegata come applicata presso l'ospedale M. Malpighi di Bologna. Lunedì 11 novembre nell'Unità è apparso un articolo nella rubrica «Leggi e contratti» dal titolo «Lavoro precario nel pubblico impiego: evoluzione della legislazione e paraneleggiato». Questo articolo sembra fatto anche per me.

Dopo essere stata assunta con un contratto temporaneo della durata massima di sei mesi senza alcun diritto di rinnovo, alla scadenza del medesimo sono stata trattata in servizio per 18 mesi consecutivi. Ora sono stata licenziata perché non ho superato il concorso pubblico bandito dall'ospedale M. Malpighi di Bologna. Anche da una compagna che si trova nelle mie stesse condizioni.

La tua lettera ripropone in modo diretto un problema che tocca decine di migliaia di lavoratori del pubblico impiego. Tu chiedi come sia possibile che un lavoratore, sia pure assunto a termine ma per adempiere ai compiti normali di un'attività pubblica, non sia considerato un ente ospedaliero, in questo caso un ente ospedaliero, possa essere licenziato dopo aver prestato la propria opera diligentemente per 18 mesi.

In serata si è appreso che il presidente somalo Siad Barre sarebbe venuto a Parigi, nel Nord della Somalia, per conferire con i capi militari dopo l'inizio della offensiva etiopica. Hargeisa, la seconda città della Somalia in ordine d'importanza, è sede del quartier generale del comando del Nord. Barre, ha il grado di maggior generale ed è comandante in capo delle forze armate somale.

Ancora sull'astensione obbligatoria dal lavoro per le lavoratrici adottive

Pubblichiamo questo contributo, di notevole interesse, pervenuto dal dissenso civico nella Regione Toscana, organo di recente istituzione devoto a facilitare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Nella sostanza della questione, si sono incontrati termini analoghi, in questa rubrica.

«Tenuto altresì conto che il periodo di assenza obbligatoria successiva al parto è preordinato alla duplice esigenza di concedere alla dipendente il necessario riposo fisico ed assicurare la continuità e insostituibile presenza della madre nel delicato periodo dei primi mesi di vita del bambino, questi ministeri ritengono che l'istituto in argomento possa trovare applicazione anche nei confronti delle madri adottive durante i primi tre mesi di vita del bambino. In tal senso, lo scrivente intende adottare le opportune iniziative per consentire l'uniforme applicazione del menzionato criterio interpretativo».

«Il giardino dei Finzi Contini» di De Sica in TV (Rete uno, 20,40)

Una storia ferrarese

A proposito del film tratto dal giardino dei Finzi Contini, che vedremo stasera in TV, saranno in molti a ricordare il vibrante e documentato attacco che l'autore del romanzo, Giorgio Bassani, gli infuse dalle colonne dell'Espresso. Dallo scintillante scrittore giustificatissimo dal suo punto di vista, si evincevano soprattutto due cose: che l'ambiente del cinema non era più adatto a stabilire rapporti corretti con un uomo di lettere, e che, una volta di più, non c'è mai lo quasi mai creatore di pagine che possa essere soddisfatto della loro trasposizione e riduzione sullo schermo.



Dominique Sanda e Helmut Berger nel film di De Sica.

sendo tutti di sentimenti più o meno antifascisti, nessuno dei protagonisti ha modo di uscire dalla propria condizione di solitudine, costretti al loro destino, e di conseguenza come vittime al carnevale (salvo Giorgio, che si salta in extremis, anche perché dovrà essere il futuro narratore della vicenda).

Più si procede nel racconto, e più il giardino dei Finzi Contini sembra un'isola di pace, un'isola scaglionata in guerra, e la dentro si gioca ancora a tennis, e il padrone di casa si preoccupa dei suoi vizi. Non è solo il fratello di Micòl a morire di consunzione ma è tutta la famiglia, col peso dei suoi privilegi, che si avvia alla fine. È un aspetto che il film — pur continuando ad essere un dramma che è condito da tanti altri più potenti — non poteva non mettere in luce.

Paradossalmente, affiora il sospetto che se gli sceneggiatori si fossero ancor più allontanati dal testo avrebbero potuto sviluppare meglio questa nuova direzione. Rispetto ai modelli, infatti, tutti i protagonisti rimangono a mezz'aria, in una sorta di limbo; dato anche il loro numero, lo loro complessità, dialettica non sta fuori che a tratti, o non emerge affatto. C'è chi scorgiamo l'amico milanese, Michele, il più sano e virile, nel letto di Micòl, senza aver nemmeno sentito la morbosità che gli aveva legato a lui l'infelice fratello della ragazza. E tuttavia comprendiamo, in quel clima di sera, l'attrazione verso un sangue più robusto.

U. C.

terza estrazione sociale, nella Ferrara del '38 al '43; due famiglie chiuse in sé, la prima nella splendida isolazione aristocratica del giardino, la seconda nella passiva difesa contro la montante marcia del fascismo. In certo senso il romanzo stesso, anche se liberamente interpretato gli ha offerto un solido appoggio. Che per lei abbia rifiutato in chiave sentimentale, anche questo era prevedibile: non è forse stata sempre la «sua» chissà? Impertinente è che tale patetismo non sia fine a se stesso, ma si equilibri con una eroica serenità e precisa del fascino e delle persecuzioni antisemite.

Dunque vediamo, esclusivamente, che cosa ne ha fatto Vittorio De Sica. Anzitutto ha fatto l'opera più completa degli ultimi anni della attività di regia. Bisogna tornare piuttosto indietro nel tempo, per ritrovarlo così coinvolto in un'opera d'arte. Il romanzo stesso, anche se liberamente interpretato gli ha offerto un solido appoggio. Che per lei abbia rifiutato in chiave sentimentale, anche questo era prevedibile: non è forse stata sempre la «sua» chissà? Impertinente è che tale patetismo non sia fine a se stesso, ma si equilibri con una eroica serenità e precisa del fascino e delle persecuzioni antisemite.

PROGRAMMI TV

Rete uno
12.30 ARGOMENTI: «Dietro lo schermo»
13 TULLIBRI
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: «L'italiano»
17 ALLE CINQUE con Rosanna Schiaffino (colori)
17.05 TEEN: Appuntamento dei lunedì
18 ARGOMENTI: Schede «Etnologia» (colori)
18.30 Speciale «Agricoltura domani» DIMMI COME MANGI - Incontro gioco su temi alimentari
18.50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
19.20 FURIA - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20.40 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI (1970) - Film - Regia di Vittorio De Sica. Interpreti: Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger (colori)
CINEMA DOMANI (colori)
22 In diretta dallo Studio 11 di Roma: BONTÀ LORO TELEGIORNALE

18.25 TG 2 «Sportsera» (colori)
18.45 LE AVVENTURE DI MARCO POLO (colori)
19.05 DRIBBLING - Settimanale sportivo (colori)
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 LA CITTADELLA di Archibald Joseph Cronin
22.15 HABITAT a cura di Giulio Macchi (colori)
TG 2 STANOTTE

Rete due
12.30 VEDO, SENTO, PARLO
12.30 EDUCAZIONE E REGIONI
15 VIAREGGIO: CALCIO
17 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli (colori)
17.30 IL PARADISO DEGLI ANIMALI: giraffe, dik dik e ghekk (colori)
18 LABORATORIO 4 FOTOTECA (colori)

Svizzera
Ore 18: Telegiornale, 18.10: Per i ragazzi, 18.35: Sulla strada dell'uomo, 19.10: Telegiornale, 19.35: Obiettivo sport, 19.55: Telegiornale, 20.30: Telegiornale, 20.45: Enciclopedia TV, 21.45: Dinu Lipatti, 22.40: Telegiornale.

OGGI VEDREMO



Carla Urban presenta «Dimmi come mangi» (Rete uno, 18.30).

La cittadella (Rete due, ore 20.40)
Ritorna sui teleschermi uno degli sceneggiati di maggior successo nella storia della TV italiana. La cittadella, tratto dall'omonimo romanzo di Cronin. Il teloromanzo, che venne realizzato nel 1963, diede tra l'altro fama televisiva ad Alberto Sordi, nei panni del dottor Manservente. Le scene, i dialoghi sono di uno dei «maestri» del genere: Anton Giulio Majano.

Habitat (Rete due, ore 22.15)
Il nuovo ciclo della ricerca di Giulio Macchi esamina i difficili rapporti tra uomo e Documento. Nel primo servizio, intitolato *Caniere aperto*, vengono ricostruiti i diversi modi di edificare nella storia. Nel secondo servizio, obiettivo puntato sul ministero dei Beni culturali, dove esistono documenti e archivi inaccessibili a pubblici e studiosi. Come si può fare per rendere utilizzabile dalla comunità questo patrimonio pubblico? Terzo capitolo sull'Inghilterra: verrà tentata un'analisi delle diverse situazioni ambientali del Regno Unito, con il aiuto del ministero competente.

Teen (Rete uno, ore 17.05)
L'appuntamento dei lunedì è proposto da Corrado Biggi ha come ospite d'onore fissa Mafalda, la caustica bambina dei cartoni animati. Nella puntata di oggi vedremo gruppi di giovani proporre tratti particolari del Carnevale: gli Accettati, nota famiglia di burattinai, presenteranno una «storia di Carnevale»; i Giocattoli e i piagnucoli del Circo Medrano daranno vita a un numero speciale, due comici, Pescucci e Luzzi, presenteranno una scenetta sui dialetti italiani; il cantante canadese Ken Tabor eseguirà la canzone *Siren spell*. Verranno anche trasmesse la consueta rubrica sulla salute (dedicata questa volta alle indigestioni) e un notiziario per ragazzi. La trasmissione è condotta da alunni delle scuole medie.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 33

Dietro lo specchio

Il critico e il «manager»

Mente questa pagina-libri sta ancora (si può dire) nascendo, altri strumenti dell'informazione editoriale sembrerebbero avviati in altra direzione: come se si attenuasse una loro funzione indicativa, positivamente tendenziosa o magari provocatoria.

In questa riflessione, che vuole essere allarmistica e precipitosa forse più del necessario, cerco di riacchiudere il succo di un breve colloquio al telefono con un amico: letterato, docente universitario e con alle spalle anche una lunga esperienza editoriale: «Non ti sembra mi dica che si siano quasi tutte le pagine-libri un po' smentite, quasi che dall'alto forse c'è una specie di parola d'ordine di ingrigire la voce e la presenza degli intellettuali?»

volgere davvero nella direzione indicata da quel mio amico. Se si pensa, infatti, alla piattezza indifferenza con cui i manager editoriali considerano il prodotto-libro e al sempre più rapido ciclo di invecchiamento che a questo prodotto è forzatamente imposto dalla logica stessa della produzione, non si può non sospettare che una analoga situazione di fuggibilità (per cui tendenzialmente un libro vale l'altro, in quanto prodotto) si proietti anche nella «filosofia» dell'informazione libraria: una recensione vale l'altra, una firma di recensione vale l'altra. Perché (così come si producono libri) recensioni e firme si producano e riproducano.

Io credo che una pagina-libri debba vivere con intenti ben diversi: e quella, di rivista, di lotta, «almeno sul terreno intellettuale» contro la famosa «nate in cui tutte le verità sono nere».

Giovanni Giudici

I «padroni del pensiero» sono un finto bersaglio

Precedenti e caratteri della moda irrazionalistica che fa da sfondo alla polemica antimarxista e antioperaia di Glucksmann e di alcuni gruppi intellettuali europei

André Glucksmann ci tiene a non essere confuso con i cosiddetti «nouveaux philosophes», o «nuovi filosofi», che tanto strepito hanno fatto, sull'onda di una bene orchestrata pubblicità, negli ultimi mesi. Accentiamolo pure: a differenza di lui, sempre aspro e violento nella polemica, usano pure cortesia all'avversario.

nel suo caso - non destituito da fondamenti: e il gioco è fatto. Vi è disonestà intellettuale in questo modo di procedere? Nel caso di Glucksmann opterei per il no. Chi lo ha sentito parlare ha potuto rendersi conto che si tratta, piuttosto, di una forma di fanatismo intellettuale, da «ortano» della sinistra e delle espressioni del '68, del «maoismo». È stato già notato per esempio da Alain Guillemin (nel libro L'ideologia francese. Contro i «nouveaux philosophes» che contiene anche scritti di Franco Berardi e di Pierre Rival, ed è tradotto in italiano per le edizioni Squilibri) - che tali sue inquisite hanno come fondo la ignoranza o il rifiuto della classe operaia.

Mario Spinella

Non è facile decifrare tutti i segnali emessi dal prodotto musicale

Può il consumatore diventare produttore?

Parlare del rapporto musica-società significa affrontare un problema complesso, una equazione a molte incognite, ed è un compito cui attendono da tempo studiosi di varia formazione e in parti colare, com'è ovvio, quelli marxisti. Nel suo libro Rumori - Saggio sull'economia politica della musica il francese Jacques Attali, economista-musicologo, ha affrontato il tema per l'ennesima volta, spostando però il fuoco dell'analisi, che invece di essere incentrata sulle strutture linguistiche della musica cerca di cogliere nei meccanismi di diffusione, di ascolto e di mercato il preannuncio (e non il riflesso) delle trasformazioni sociali.



Il dramma indiano

Significative testimonianze, scritte e fotografiche, della storia e del dramma degli indiani d'America sono state raccolte da Lucio Ranucci con la collaborazione di Diana Hansen nel volume Il lungo inganno (Salvelli editore, Roma, lire 3.500). I documenti coprono un arco di tempo che arriva fino alle lotte sostenute ai nostri giorni dalle minoranze indiane per l'affermazione dei propri diritti. La foto, tratta dal volume, ritrae uno dei più famosi capi dei Sioux, Nuvola Rossa.

Compie cinquecento anni l'Oxford University Press

Compie cinquecento anni la Oxford University Press, fondata nel 1478 da Theodorick Wood, un tipografo emigrato da Colonia in Inghilterra: ed è la casa editrice più antica del mondo. Per questo, nei Paesi anglosassoni, sono previste solenni celebrazioni dell'anniversario: tra le altre, mostre librarie nei Musei Victoria e Albert di Londra e alla Libreria del Congresso di Washington. In queste rassegne avranno un posto d'onore le diverse edizioni della Bibbia, che sono state in qualche modo la sigla della Casa: le cronache ricordano che il 17 maggio 1881, in occasione dell'uscita di una nuova edizione dei Libri Sacri, una gran folla assediò i magazzini della Oxford, tanto che fu necessario chiedere l'intervento della polizia. In un solo giorno, di quell'edizione furono vendute un milione di copie. Sorte ben diversa subì un testo sui passerii consigliato da Darwin: se ne vendettero 21 copie in 25 anni. Famosa per il suo rigore accademico e anche per un certo suo spirito puritano (Dickens ed Emerson furono «rimproverati» per le interpezze del linguaggio dei loro personaggi), la Oxford University Press punta ancora soprattutto sulla sua tradizione: e quest'anno conta di pubblicare ottocento nuovi titoli, per confermare la sua vitalità.

Giovanna Spindel

È un maestro della parola questo regista contadino

Nei racconti del «Viburno rosso», da cui è stato tratto uno dei film più importanti della cinematografia sovietica contemporanea. Vasilij Sciukscin dà voce e singolare pienezza di significati a un'umanità emarginata

Vasilij M. Sciukscin è un nome ancora sconosciuto per il lettore italiano, ma non altrettanto per il cinespettatore. Il nome di Sciukscin è infatti apparso parecchie volte nei titoli di testa di film sovietici proiettati nel nostro Paese: come attore, come sceneggiatore e come regista di alcuni lavori importanti prodotti in questi ultimi anni dalla cinematografia sovietica.

Tra questi è «Il viburno rosso», un film di successo mondiale, il cui soggetto fu tratto dal racconto (per la precisione: «cine-racconto») che dà il titolo a questo volume curato da Serena Vitale, autrice della nota critica introduttiva e traduttrice della maggior parte dei racconti qui presentati (tre di essi sono tradotti da Carla Muschio).

Bisognerebbe subito spendere qualche parola per la biografia di questo singolare scrittore, morto nel 1974 all'età di soli quarantacinque anni (durante la lavorazione di un film) e degno rappresentante di quella ancora ristretta ma vitalissima schiera di autori sovietici che non temono, nella verità delle loro narrazioni, di sfidare trionfalismi e ufficialità.

È una biografia lineare e straordinaria, che ricorda in qualche modo quella di Gorkij: nato nel 1929 da una famiglia contadina della regione degli Altaj, Sciukscin conobbe tutta la trafila dei lavori più umili e faticosi: il lavoro agricolo del kolchoz, il lavoro nell'industria edilizia nella Russia Centrale e infine la dura e avventurosa esistenza del marinaio. In questi continui cambiamenti di mestiere è un po' il segno della sua irrequietezza, di una certa sua continua sfida al mondo (due volumi per Sciukscin, uno di racconti e uno di storie, sono frutto di dirette esperienze di autodidatta: quando a 25 anni l'ex contadino muratore marinaio approdò all'Istituto Cinematografico di Mosca, egli era evidentemente un uomo che aveva già molto da dire).

Mario Spinella



Una scena del film di Sciukscin tratto dal racconto «Il viburno rosso».

Cartesio, Rousseau e i loro interpreti

Rousseau e Cartesio sono i primi due (e poi: di una collana ISEDI che pubblica antologie di critica filosofica. Per ciascun autore l'iniziativa intende offrire una gamma delle più significative proposte d'interpretazione messe a punto dalla ricerca moderna. Nel volume dedicato al pensatore ginevrino, del quale come è noto cade quest'anno il secondo centenario della morte, sono raccolti, a cura di Mario Antonicelli, scritti di Grothuisen, Blanchot, Starobinski, Levi Strauss, Jassi, Buttelin, Colletti, Fetscher, Hochart e Goldschmidt (pp. 244, L. 4.500). A Cartesio sono dedicati invece, a cura di Guadaluca Gotti, scritti di Rossi, Beck, Dijksterhuis, Costabel, Alque, Gheroulis, Huitikka, Kenny, Goussier-Louis e Polin (pp. 322, L. 4.500). Nella collana, che è diretta da Arrigo Pacchi, è prevista la pubblicazione di antologie dedicate a Gahel, Locke e Comte.

Il pubblico della scienza

Come affrontare oggi problemi e compiti posti dal nuovo rapporto tra ricerca e informazione - Le iniziative editoriali di fronte alla complessità dell'impresa scientifica - Strumenti per la comprensione del reale - A colloquio con Giulio Giorello

I quattro volumi (Mondadori EST) dedicati allo sviluppo della scienza e della tecnica dalle origini ai giorni nostri (due volumi per Scienza e tecnica dalle origini al Novecento, due per Scienza e tecnica del Novecento) pongono in forma nuova un quadro globale dei risultati dell'impresa scientifica diretta da uno specialista anche di un settore, come la fisica, la chimica, la biologia, la medicina, ecc. ecc. Il tutto scandito in capitoli, dunque, come fattore determinante dello sviluppo della società e della cultura. Lo spettro è infatti molto ampio: dalla ricostruzione delle relazioni tra filosofia e scienza alla storia delle istituzioni scientifiche, da ampie sinossi delle varie discipline (fisica, matematica, astronomia, chimica, medicina, ecc. ecc.) alla dinamica tra ricerca pura e applicata. Il tutto scandito in capitoli, dunque, come fattore determinante dello sviluppo della società e della cultura. Lo spettro è infatti molto ampio: dalla ricostruzione delle relazioni tra filosofia e scienza alla storia delle istituzioni scientifiche, da ampie sinossi delle varie discipline (fisica, matematica, astronomia, chimica, medicina, ecc. ecc.) alla dinamica tra ricerca pura e applicata.

perlo più limitare a guardare con prospettiva storica anche alla scienza del Novecento, che è quella che ci condiziona più direttamente. Non solo si è rivelata preziosa la collaborazione con gli estensori dei vari testi delle altre discipline - un modo per dare un contenuto al termine «interdisciplinarietà», oggi così di moda - ma è stato essenziale lo scambio di idee con alcuni dei protagonisti della ricerca.

La mole dell'informazione non va quasi mai a dispetto della presentazione organica e della chiarezza espositiva. Ciò è tanto più singolare in quanto i testi redatti dai vari specialisti non sono delle divulgazioni che poggiino su una precedente e consolidata tradizione di ricerca, ma sono frutto di diretto lavoro sulle fonti. Di questo aspetto discutiamo con Giulio Giorello, che ha redatto con la supervisione di Jean Dieudonné i testi di Scienze matematiche per il Novecento.

Quindi la scienza è cultura proprio perché è sapere costantemente problematico e risolvibile: con i suoi successi, ma anche con le sue crisi. È un aspetto che a nostro parere va sottolineato in un momento in cui grande è la sensibilità da parte del mondo del lavoro verso i problemi della scienza. Mentre si cerca di costruire un assetto culturale aperto al binomio scienza e tecnica, un'attenzione pubblica di carattere scientifico capace di approfondimento storico e critico può fornire strumenti preziosi per la comprensione non solo delle conquiste della scienza, ma anche della reale dinamica tra scienza e forze produttive.

Roberto Maiocchi

RIVISTE / I temi della comunicazione di massa nel nostro Paese

Alla scoperta del continente informazione

All'inizio degli anni 70 gli studi sulle comunicazioni di massa in Italia entrarono in una fase di decollo. Dopo un periodo di latitanza, da parte per tutti gli anni 60, tra il '72 e il '73 scoppiò l'interesse per il tema: se ne occupano quotidiani e settimanali, si moltiplicano convegni e cattedre, la produzione libraria raggiunge la soglia dei 20 titoli all'anno. Vi è in ciò una radice politica: nei primi anni 70 viene a maturazione il no della riforma RAI, si calza la crisi endemica della stampa, si copre - attraverso i mezzi leggeri - la produzione audiovisiva. In questo contesto nascono, tra il '73 e il '77, alcune riviste che, per la prima volta in Italia, si dedicano esclusivamente ai problemi delle comunicazioni di massa.

Infine Radio, TV e società, mensile promosso dal Pci e rivolto ai lavoratori della Rai, dichiara soprattutto l'intenzione di informare e dibattere sui nodi politici e organizzativi dell'azienda. Anche il '78 si annuncia ricco di iniziative. Da pochi giorni è uscito L'editore, mensile diretto da Giovanni Guaranini (presidente della FIGG e dell'editore «La Stampa»), ma indipendente - come precisa un comunicato dagli organi presieduti dal suo direttore. Nel primo numero un quadro della situazione finanziaria delle editrici di giornali, articoli sui problemi della distribuzione e delle nuove tecnologie, corrispondenze da New York e Mosca di Furio Colombo e P. Ostelino. Entro la prima metà del '78 è prevista infine l'uscita della nuova serie di Ikon, organo trimestrale dell'istituto di ricerca di Emilio Foa, che si collega alle iniziative dell'Ente locale e l'attività di ricerca finanziata dalla Provincia di Milano), assume come centrale l'analisi dei diversi processi di produzione dell'informazione (impatto delle nuove tecnologie, rapporti di produzione nelle organizzazioni, strutture economiche) sottolineandone i momenti di interdependenza. Le riviste citate sono tutte distribuite in libreria. Prima e l'editore escono anche nelle principali edicole. Antonio Pilati

Alla SEAT di Barcellona: documenti di una lotta

Ventitré anni di lotte alla SEAT, la FIAT spagnola, sono racchiusi in un volume edito da Einaudi (Le lotte operaie alla SEAT, Barcellona 1952-1975, pp. 456 Lire 6.500) curato da Silvestre Gilaberte Herranz e Juan Zamora Terrés. Un volume scritto in realtà dai lavoratori di una delle principali industrie del Paese. Gli autori si sono divisi soprattutto di pubblicazioni, opuscoli, volantini scritti dagli operai. Un volume dunque non «neutrale». La ricca documentazione è suddivisa in tre grandi parti. La prima riguarda la storia della SEAT, con l'intreccio tra franchismo e gruppi dirigenti aziendali; la seconda descrive con meticolosità le condizioni di lavoro nel loro continuo sviluppo; la terza affronta la lotta continua, il movimento di lotta. Con quale strategia? Emilio Fugno, nell'introduzione, mette in luce le «significative analogie» tra la linea sindacale del nostro Paese e quella spagnola. C'è un dato, soprattutto, comune, ed è quello dello sforzo continuo per stabilire un rapporto «tra obiettivi rivendicativi economici e normativi e il loro sbocco politico». Insomma un libro importante, per capire, guardando nel croglio dello scacco di classe, la Spagna di oggi.

Compie cinquecento anni l'Oxford University Press

Compie cinquecento anni la Oxford University Press, fondata nel 1478 da Theodorick Wood, un tipografo emigrato da Colonia in Inghilterra: ed è la casa editrice più antica del mondo. Per questo, nei Paesi anglosassoni, sono previste solenni celebrazioni dell'anniversario: tra le altre, mostre librarie nei Musei Victoria e Albert di Londra e alla Libreria del Congresso di Washington. In queste rassegne avranno un posto d'onore le diverse edizioni della Bibbia, che sono state in qualche modo la sigla della Casa: le cronache ricordano che il 17 maggio 1881, in occasione dell'uscita di una nuova edizione dei Libri Sacri, una gran folla assediò i magazzini della Oxford, tanto che fu necessario chiedere l'intervento della polizia. In un solo giorno, di quell'edizione furono vendute un milione di copie. Sorte ben diversa subì un testo sui passerii consigliato da Darwin: se ne vendettero 21 copie in 25 anni. Famosa per il suo rigore accademico e anche per un certo suo spirito puritano (Dickens ed Emerson furono «rimproverati» per le interpezze del linguaggio dei loro personaggi), la Oxford University Press punta ancora soprattutto sulla sua tradizione: e quest'anno conta di pubblicare ottocento nuovi titoli, per confermare la sua vitalità.

Giovanna Spindel

Vasilij Sciukscin, IL VIBURNO ROSSO, Editori Riuniti, pp. 338, L. 3.600.

RDT: 1000 persone all'anno devono la vita ai 35 centri di emodialisi

Anche in ferie con il rene artificiale

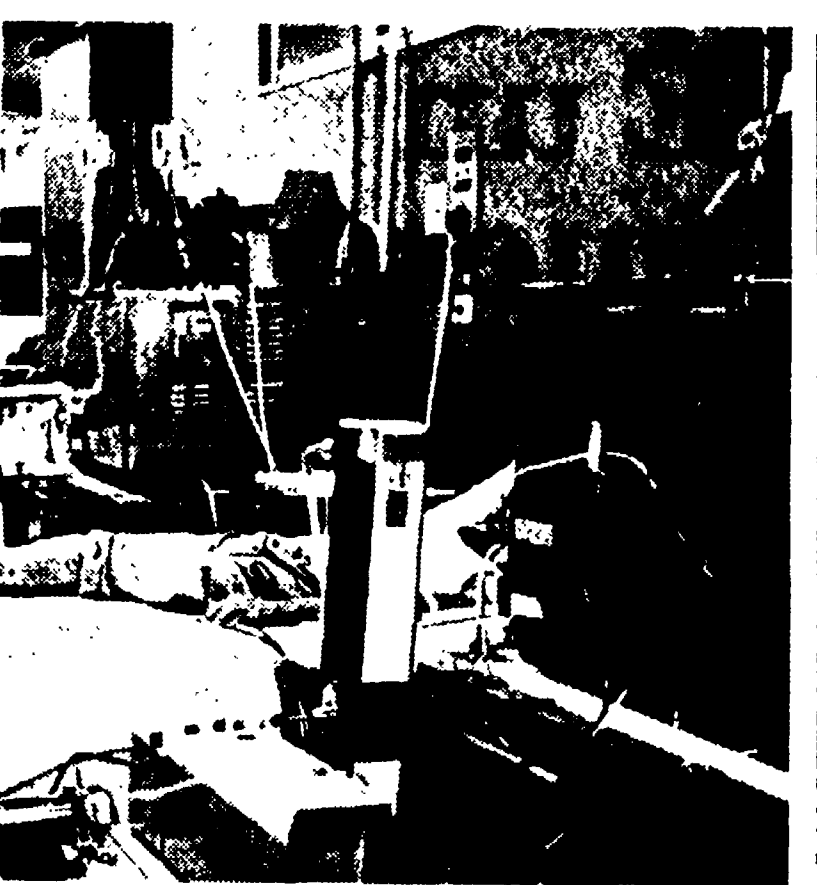
Un centro di vacanze nell'isola di Usedom - «Depistages» di massa - Ogni anno 5.000 casi di malattie renali fra i bambini

DAL CORRISPONDENTE

Berlino - Nell'isola di Usedom, che una sottile striscia di mare divide dalla costa baltica della RDT, funziona da un paio d'anni un singolare centro di vacanze. Vi giungono per le ferie da tutta la RDT coloro che soffrono di gravi insufficienze renali e che sono perciò costretti a ricorrere tre volte a settimana al lavaggio del sangue, alla emodialisi. Sono alloggiati all'hotel Charlottenhof assieme a molti altri villeggianti che malati non sono, trascorrono la loro giornata giocando, passeggiando, facendo il bagno nella piscina, d'estate, prendendo il sole. Ai lunedì, ai mercoledì e ai venerdì è ferò d'obbligo la passeggiata fino al vicino ospedale di Koserow, dove effettuano la dialisi che libera il loro sangue da quei veleni e da quelle impurità che i loro reni ammalati non riescono a smaltire.

za sta nel fatto che qui vengono curati e sotto la supervisione di medici e infermieri. Il centro è sorto proprio per dare la possibilità a coloro che sono costretti dalla malattia a dipendere costantemente da un rene artificiale, di trascorrere vacanze normali assieme alle proprie famiglie. L'attenzione verso le malattie renali si è fatta sempre più grande negli ultimi anni nella RDT. Si è cominciato con lo sviluppo di depistages di massa sulla popolazione infantile nella convinzione che, anche per le lesioni renali, una tempestiva diagnosi sia decisiva per una buona ed efficace cura. Esami dell'urina e del sangue (che si tende a far diventare obbligatori nei primissimi anni di vita) permettono di diagnosticare 5 mila casi all'anno di malattie renali nell'infanzia. Per i casi sospetti più gravi e oggi largamente diffusa la biopsia renale, una tempestiva diagnosi è stata decisiva per una buona ed efficace cura. Esami dell'urina e del sangue (che si tende a far diventare obbligatori nei primissimi anni di vita) permettono di diagnosticare 5 mila casi all'anno di malattie renali nell'infanzia. Per i casi sospetti più gravi e oggi largamente diffusa la biopsia renale, una tempestiva diagnosi è stata decisiva per una buona ed efficace cura.

tutto il territorio della Repubblica, in modo da non costringere gli ammalati cronici renali alla degenza in ospedale ed a ridurre al minimo i loro disagi. Sul territorio della RDT funzionano oggi 35 centri di emodialisi dotati di circa 250 reni artificiali. Il numero dei centri è destinato a crescere ulteriormente (l'ultimo è stato aperto originariamente ad accogliere a Francoforte sull'Oder) perché la tecnica si è ormai talmente affinata che il paziente può effettuare praticamente da solo il lavaggio del proprio sangue con l'assistenza di un infermiere. Questo viene ritenuto un importante non solo perché permette di liberare per altri compiti medici e personali il tempo del malato, ma perché aiuta psicologicamente il paziente e lo fa sentire meno dipendente. Le operazioni e i controlli sono tutti programmati ed automatizzati. Sono questi i «centri satellite» così detti perché collegati direttamente ad una grande clinica urologica, sia per le operazioni di lavaggio del sangue, sia per il controllo dei malati, sia anche per eventuali operazioni di trapianto. Il primo rene artificiale venne installato nella RDT nel 1959 ed era una macchina importata. Cinque anni più tardi si ne iniziò la produzione.



ne. Ora le apparecchiature che permettono l'autotrattamento vengono tutte prodotte a Dresda e vengono largamente esportate. La pratica dei centri di dialisi ha poi consentito di costituire dei reparti speciali per i bambini. Il primo è sorto all'ospedale della Caritas di Berlino, altri due a Lipsia e a Rostock a sud e a nord. Il reparto solisti infantili della Caritas è dotato di sei reni artificiali, completamente automatizzati e a controllo elettronico. Altri due apparecchi rimangono a disposizione per casi d'emergenza. Un lavaggio dura da tre a quattro ore (cinque ore per gli adulti). La metà dei bambini non sono specializzati e rimangono presso le famiglie. Ma nel reparto funzionano anche una scuola (fino al sedicesimo anno di età) con insegnanti e mezzi didattici specializzati, e un gruppo di ragazzi che non possono avversi a mestieri e professioni compatibili con la loro malattia e trovare facile e normale inserimento nell'attività produttiva.

tende ad una equilibrata distribuzione territoriale. Tre sono le cliniche dove si effettuano i trapianti renali, a Berlino, Rostock e Halle. Nella capitale è situato il centro di coordinamento che lavora in collaborazione con la Intertrasplanti che è, al tempo stesso, un organismo di studio e di ricerche e la banca per i trapianti dei Paesi socialisti. Finora sono stati effettuati nella RDT più di trecento trapianti renali e il 94 per cento dei pazienti ha raggiunto quasi completamente la normale capacità lavorativa (il loro tempo di lavoro è limitato al secondo anno). Proprio nei giorni scorsi i giornali hanno riportato la notizia che una donna di 31 anni, sottoposta a trapianto renale nel 1976, ha dato felicemente alla luce un bimbo di tre chili. Ma fino a quando non diverrà possibile la sostituzione dei reni ammalati con reni artificiali è chiaro che i trapianti dovranno essere limitati ai casi più disperati. La sopravvivenza e la normale attività di coltura che soffrono di gravi insufficienze renali dipendono ancora per qualche tempo da una rete capillare gratuita ed efficiente di stazioni di emodialisi quale è stata sviluppata in tecnica e pratica dei trapianti renali. Anche in questo campo si

Arturo Baroli



Le fonti alternative di energia

Il carbone rilanciato dalla crisi

Mercato più stabile e meno soggetto a manovre speculative rispetto a quello del petrolio

Nel trattare delle fonti di energia «principali» e «alternative», l'attenzione viene quasi sempre focalizzata sui due fonti, viste come «principali» e cioè petrolio e combustibili nucleari, e su una serie di altre, considerate «alternative» (energia solare, energia del vento, energia del mare). Un quadro del genere lascia in ombra due fonti di energia che vanno, invece, considerate «principali» quanto il petrolio e l'uranio: l'energia idroelettrica e il carbone fossile. Accenneremo ora alla seconda di queste tre sole, per la produzione di energia termoelettrica in un dato tipo di impianto, riservandoci di tornare sul tema, nonché sulle centrali idroelettriche, argomenti di grande attualità e di grande portata, che non si possono affrontare ed esporre tutti assieme.

getta all'origine come «convertibili». Una centrale «a nafta» brucia il residuo della distillazione del petrolio, cioè quella frazione che non è più utilizzabile e che non è più economicamente sopportabile a lavorazioni (sottrazione, pirolisi, ecc.) per trarne derivati di maggior pregio. Tale combustibile viene «soffiato» nella camera di combustione (forolare) della caldaia, che scaldando un numero di bruciatori (di solito quattro), che la riducono in minutissime addizione e le miscelano zocione una ben dosata quantità d'aria, che scende in aria e di goccioline di combustibile brucia con una fiamma assai sviluppata che si riscalda il fascio tubiero della caldaia, intorno al quale si produce il vapore.

Il fascio tubiero della caldaia e il suo focolare, come già detto, erano stati progettati per bruciare il petrolio, bruciatori dei due tipi e funzionare con i due tipi di combustibile. Per la conversione si possono naturalmente anche altri problemi, oltre alla sostituzione dei bruciatori: la tecnica li ha però affrontati da molto tempo e offre una gamma completa di soluzioni. Una centrale a nafta deve disporre di un certo numero di serbatoi per contenere il combustibile, che viene trasportato con carri-cisterna, o pompato attraverso tubi da una vicina raffineria. Non si credeva che le centrali, chiamate «a petrolio», possano essere collegate alla rete degli oleodotti: questi sono preposti al trasporto di petrolio greggio, ben diverso dalla «nafta» combustibile, che proviene dalle raffinerie. Una centrale a carbone deve disporre all'aperto di una zona di deposito del carbone che arriva sui carri ferroviari appesi o mediante imbutozioni. Dispone pure dell'impianto per trasformare il carbone in polverino e di alcuni serbatoi di polverino (di dimensione modesta). I fumi prodotti dalla combustione della nafta richiedono filtri di un certo tipo, un po' diversi da quelli usati per i bruciatori a nafta miscelato ad aria, entro il focolare della stessa caldaia: i «vortice» di grandi combustibili e a nafta brucia con una fiamma ben sviluppata, che scaldando il fascio tubiero della caldaia, fa filtrare i fumi derivati dalla combustione del polverino, dal quale rimangono «cenere»

che non viene utilizzata come combustibile pregiato (benzina, cherosene, gasolio), come base per la petrolchimica e per altri prodotti petroliferi. Va pure aggiunto che i carboni e ligniti (compresa quella sarda) non adatti alle centrali a carbone, possono essere utilizzati in centrali termoelettriche, purché queste siano costruite in un certo modo: nella RDT, ad esempio, l'utilizzo della lignite nazionale e massiccio e non comporta nessun problema di inquinamento ambientale. La prima conclusione di quanto ora riferito, è che nel settore del carbone, e in particolare del «vortice», occorre per prima cosa riconsiderare la posizione del carbone, altrettanto importante quanto il petrolio, dal punto di vista tecnico ed economico, del petrolio e dell'uranio.

E' anche opportuno considerare il fatto che i Paesi dell'Est e la Cina possono fornire all'Italia ingenti quantità di carbone, nel quadro di una politica commerciale che non gravano sulla bilancia dei pagamenti, trattandosi di scambi merci e non di acquisti in valuta pregiata. In tale quadro, va aggiunto che le centrali a «vortice» e «petrolio» utilizzano in realtà una frazione del petrolio greggio, e cioè quello

Paolo Sassi

La narcolessia sarebbe di origine genetica

Sette cuccioli di doberman, nati da una coppia sottile studio nei laboratori dell'università californiana di Stanford, hanno fornito una prova che la narcolessia è di origine genetica. La narcolessia è caratterizzata dal destarsi improvvisamente e incontrollato di dormire. Sino ad ora non si conoscevano le cause di questo stato che, nelle sue forme acute diventa patologico. Le autorità americane californiane non negli Stati Uniti sono nati 250.000 individui affetti da narcolessia. Gli scienziati di Stanford sperano di riuscire a scoprire le cause di questo stato anomalo esaminando i soggetti canini ospitati nei laboratori di ricerche.

Egittologi giapponesi costruiscono una piramide

Un'equipe di egittologi dell'università giapponese di Waseda, ha dato inizio alla costruzione di una piramide artificiale di 10 metri di altezza che furono impiegati quattro mila anni fa dagli antichi egizi. La ricerca è diretta dal professor Sakui Yoshimura, studioso di egittologia, il quale intende scoprire il modo in cui gli antichi egiziani costruirono le piramidi. Per tale ragione verranno usati strumenti manuali e una manodopera composta di circa 10.000 operai e manovali egiziani. La piramide, alta venti metri con una base di 30 metri, verrà smantellata, una volta che avrà fornito le indicazioni richieste.

L'ultima stella scoperta ha soltanto tremila anni

Gli astronomi dell'osservatorio di Kitt Peak, nell'Arizona, hanno confermato a Tucson che l'ultima stella scoperta, la «Becklin Neugebauer», ha solamente da due mila a tre mila anni di età, cioè meno di un decimo dell'età delle altre stelle note. La nuova stella, osservata per la prima volta nel 1966, sarebbe venti volte più pesante del Sole e avrebbe un diametro di oltre 300 milioni di chilometri. La «Becklin Neugebauer» è situata nella costellazione di Orione e dista circa 1500 anni-luce dalla Terra. Secondo gli astronomi americani la nuova stella potrebbe essere ancora in fase di formazione.

Vicende di una simbiosi fra albero e uccello

L'albero dei tropici «Calvaria major» possiede una simbiosi dura che non è in grado di germinare da sola. La natura aveva provveduto a questo inconveniente con un «simbiosi reciproca»: un uccello, il «dronco», poteva rompere il seme e permettere la germinazione. Ma questo uccello corridore, originario di un gruppo d'isole dell'Oceano Indiano (Reunion, Maurice e Rodrigues) è stato distrutto dall'uomo in maniera totale. Ora si ha notizia che in Florida quest'albero tropicale ha germogliato presso un allevatore di tacchini (uno dei quali è riuscito a rompere il seme).

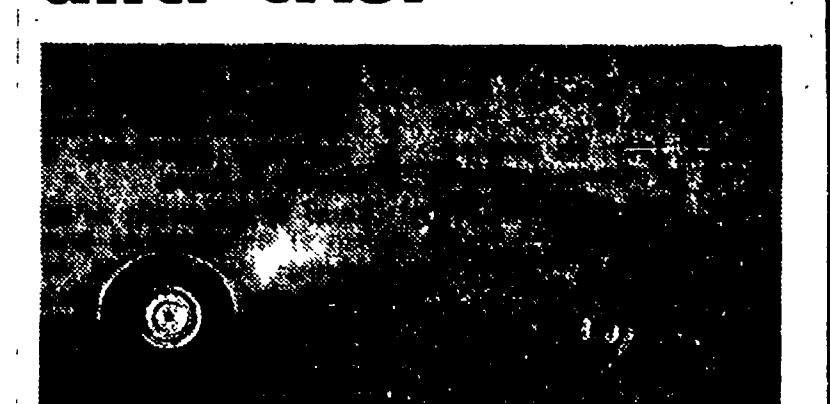
Gli aerei perturbano meteorologiche

Un meteorologo americano di Urbana (Illinois), Stanley Changnon, ritiene che i circa 2000 aerei che, quotidianamente sorvolano l'Illinois, potrebbero provocare cambiamenti di clima in quello Stato. Dalle fotografie e dalle misurazioni effettuate negli ultimi due anni, dall'università dell'Illinois meteorologo deduce in un rapporto pubblicato in questi giorni, che notevoli alterazioni climatiche si sono già prodotte: tende ad aumentare ogni anno il numero dei giorni nuvolosi; si riscontrano meno differenze tra le temperature massime e minime registrate giornalmente e vi sono meno temporali accompagnati da precipitazioni.

motori

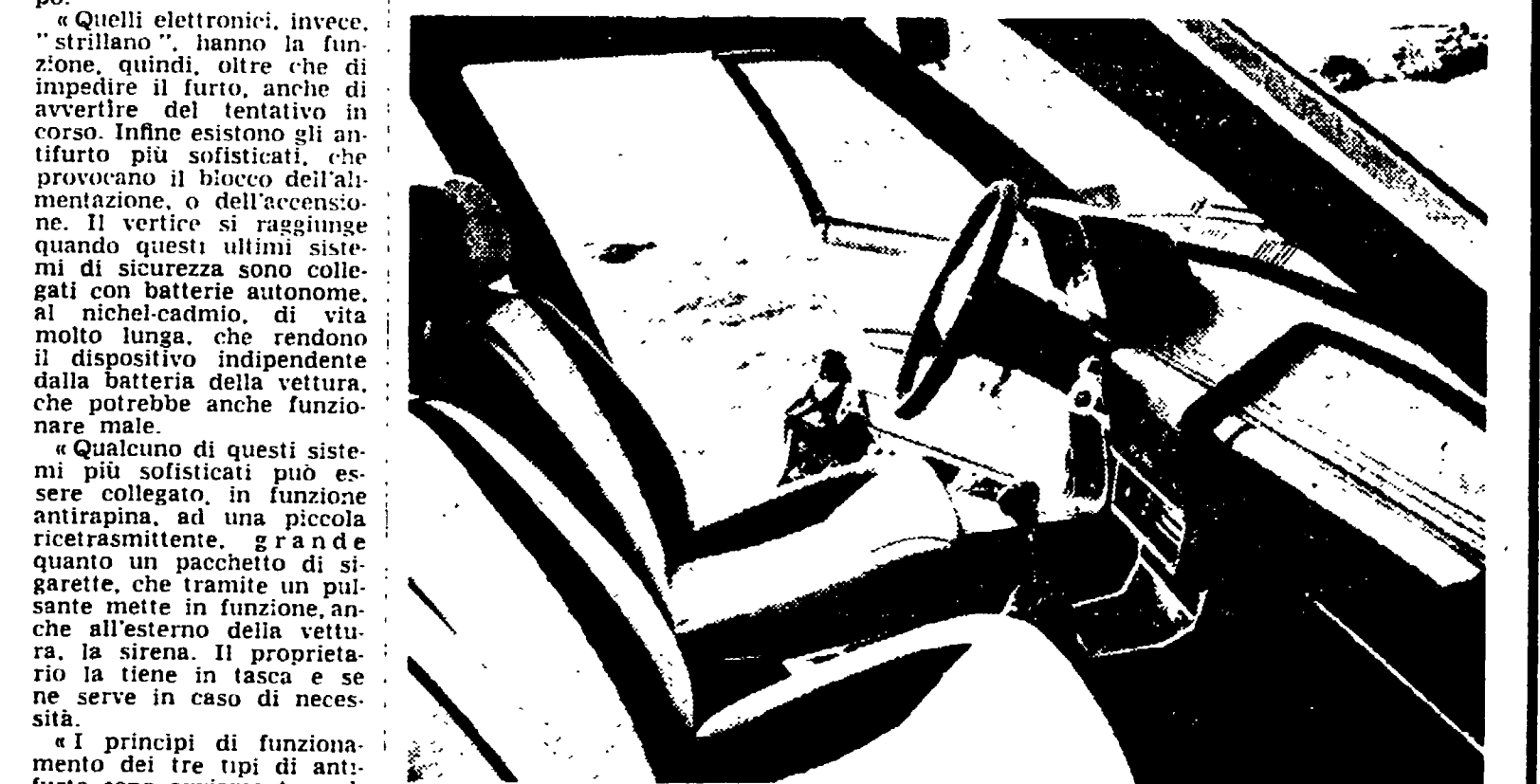
Come proteggere l'auto dai ladri L'aerodinamica anti crisi

Ogni notte nelle strade cittadine sionano le sirene degli antifurto di automobili più o meno vecchie, più o meno «appebbili». Qualcuno si sveglia si accendono le luci, dopo qualche tempo il suono cessa: è segno che il proprietario dell'auto è arrivato a controllare i danni provocati dal passaggio dei mancati ladri. Spesso, però, la sirena non suona affatto, perché non c'è, o perché è stata neutralizzata da abili mani, come può succedere per altri sistemi antifurto, come i sofisticati (bloccaster, catalenaci, contatti più o meno «segreti») la amara sorte di un proprietario dell'auto l'aurò il mattino dopo. Premesso che nessun antifurto è inespugnabile (sono state rubate vetture con antifurto elettronico, a ultrasuoni, e nelle condizioni più difficili) e visto che munirsi di un sistema antifurto è un compito necessario in Italia ogni anno sono più di 900.000 le automobili rubate, e l'assicurazione non esistono regole fisse: tutto dipende dall'inventiva e dalla preparazione professionale dell'elettroista. I prezzi mediamente si aggirano attorno alle 100.000 lire per gli antifurto meccanici (contatti «segreti») e alle 200.000 per gli elettronici. I sistemi anti-rapporti sono molto più costosi, si può arrivare a 400.000 lire, i componenti singoli dell'impianto hanno prezzi anche più elevati. Per chi trasporta carichi preziosi, d'altro modo, è una spesa inevitabile. Sono le stesse assicuratrici a richiedere l'installazione sulle vetture di questi sistemi di sicurezza, prima di stipulare la polizza. P.M.P.



Le catene si frangono, ferrovoltanti servono a poco. Ma se ci si imbatte in un «professionista», un ladro sulla trentina con alle spalle una solida preparazione meccanica e che di solito fa parte di una grossa organizzazione, allora solo un buon antifurto elettronico potrebbe scongiurare il furto. C'è poi il caso limite del furto col carrozzone, in particolare il CNR ha affidato lo studio della forma di un veicolo aerodinamicamente ideale che abbia le dimensioni di una vettura media europea a 45 posti. Partendo da questo tema specifico Alfa Pininfarina si è definito tridimensionalmente un modello di un veicolo aerodinamicamente ideale che abbia le dimensioni di un veicolo medio europeo a 45 posti. Partendo da questo tema specifico Alfa Pininfarina si è definito tridimensionalmente un modello di un veicolo aerodinamicamente ideale che abbia le dimensioni di un veicolo medio europeo a 45 posti. Partendo da questo tema specifico Alfa Pininfarina si è definito tridimensionalmente un modello di un veicolo aerodinamicamente ideale che abbia le dimensioni di un veicolo medio europeo a 45 posti.

2000 Km con la «Giulietta» progettata con il calcolatore



L'accolliente posto di guida della «Giulietta». OLTRE 2000 chilometri su percorsi di ogni tipo, persino sotto una bufera di neve, ci hanno fatto ampiamente apprezzare la «Giulietta», l'ultima creatura nata ad Arese che rinnova la tradizione densa di successi della sua progenitrice apparsa per la prima volta nel lontano aprile del '65. Dopo un primo approccio sul quale abbiamo riferito in occasione della commercializzazione della vettura, abbiamo provato la «Giulietta» nelle condizioni più difficili, quasi al limite di quanto è possibile andare incontro il normale utente della strada; pure non abbiamo mai dovuto segnare sul taccuino difetti o cedimenti, o particolari suscettibili di miglioramento della parte meccanica per quel che riguarda prestazioni, docilità, tenuta di strada e sicurezza di guida. La vettura da quanto si può desiderare da una berlina con ambizioni sportive, nel rispetto però delle giuste esigenze di comodità dei passeggeri, delle dimensioni del loro bagaglio, mantenendo un confort notevole grazie alla sua spaziosità ed ai sedili ampi e comodi rivestiti in velluto (a richiesta in tessuto). Gli interni sono di panno per le portiere e in moquette bouclé per i pavimenti, ma non sono altro che l'elemento visibile di un sistema a base di protezioni antivibranti, smorzanti e assorbenti che isolano l'abitacolo dai rumori esterni. Anche la ventilazione, su molte vetture insufficiente, sulla «Giulietta» garantisce un grado termico che è indispensabile per poter viaggiare nel modo più sano e naturale. L'abitacolo della «Giulietta» è quindi veramente accogliente per chi, quando non ci sono problemi di assuefazione, data la possibilità di trovare un confort sedile, schienale, poggiatesta e volante che praticamente compensa ogni differenza di statura e di conformazione fisica, anche in condizioni di movimento. Le proiezioni future, e completa ed elegante, con un tocco di raffinatezza esclusiva dato dall'orologio elettronico digitale collocato sotto lo specchietto retrovisore in un modo da permettere la lettura a: passeggeri, anche di notte. Fin qui per ciò che concerne un esame statico dell'intera vettura, ma le cose migliori sono ancora da dire: inserita la chiave e dato il contatto giunge subito il rombo potente ed generoso quattro cilindri in linea che, nelle sue innumerevoli versioni, ha sempre entusiasmato per la grinta e lo scatto di cui è capace. Sempre pronto, anche viaggiando in città a bassi regimi, risponde istantaneamente al richiamo dell'acceleratore fornendo guizzi ed allunghi veramente notevoli, oltre che

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

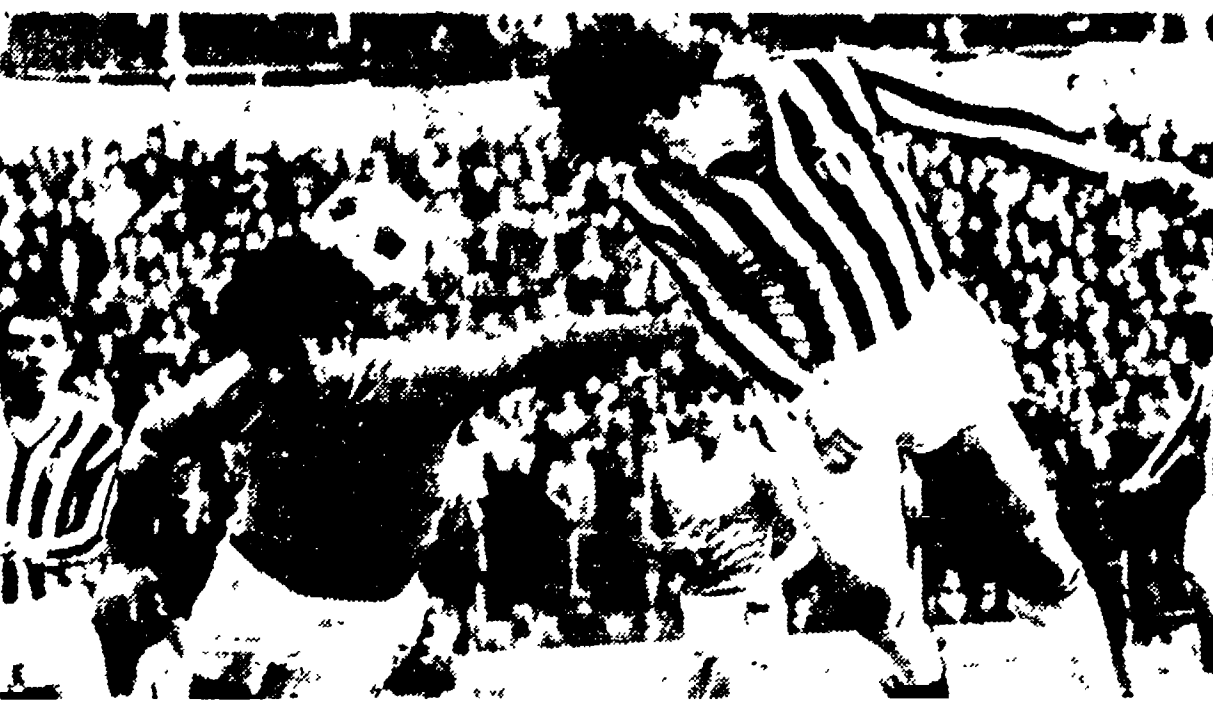
G.C.

Intero Sport

Nazionale «rimpastata»

La Juventus si è ulteriormente staccata dal gruppo delle inseguitrici battendo il Napoli ed approfittando delle contemporanee cadute di Vicenza e Torino sconfitte dall'Inter e dal Pescara. Solo il Milan aveva a portata di mano la occasione di mantenere il passo, ma l'ha banalmente saltata pareggiando a Genova. Mentre sempre più drammatica si fa la posizione della Fiorentina, raggiunta dagli abruzzesi, il calcio adesso torna ad occuparsi della nazionale che dopodomani affronterà in amichevole a Napoli la Francia. Per l'impegno sono stati convocati i seguenti 18 calciatori: Antognoni (Fiorentina), Bellugi (Bologna), Benetti (Juventus), Bettega (Juventus), Causio (Juventus), Paolo Conti (Roma), Cucureddu (Juventus), Gentile (Juventus), Graziani (Torino), Maleda (Milan), Manfredonia (Lazio), Pulici (Torino), Rossi (L. Vicenza), Claudio Sala (Torino), Patrizio Sala (Torino), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus) e Zoff (Juventus). Come si vede si tratta di un rimpasto generale tra le forze della nazionale «titolare» e di quella «sperimentale» che ha giocato a Madrid. Le scelte di Bearzot si chiariranno probabilmente domani. I convocati si dovranno trovare entro le 19 di oggi all'hotel Paradiso di Napoli.

Battuto il Napoli (1-0) mentre crollano granata e vicentini



JUVENTUS-NAPOLI — Boninsegna, mattatore dopo appena 3', qui sfiora il raddoppio.

Con Boninsegna la Juventus allunga il passo

Decisiva la rete del «vecchio» cannoniere venuta a freddo dopo appena 3' - San Gennaro poi volta la faccia ai partenopei sotto le spoglie di una traversa contestata e di un gran Zoff

MARCATORE: Boninsegna al 3' del primo tempo.
JUVENTUS: Zoff 7; Cucureddu 7; Gentile 6; Furino 6; Spinosi 6; Scirea 6; Causio 7; Tardelli 7; Boninsegna 8; Benetti 6; Bettega 6; N. 12 Alessandrini, n. 13 Cabriani, n. 14 Viridis.

NAPOLI: Mattololi 7; Bruscolotti 6 (dal 43' La Palma 6); Vinazzani 5; Restelli 6; Ferraro 6; Stanzone 6; Maccelli 6; Juliano 6; Savoldi 6; Pin 7; Capone 7; N. 12 Favaro, n. 14 Massa.

ARBITRO: Lattanzi, di Roma 6.
NOTE: giornata fredda, campo in ottime condizioni. Circa 45.000 spettatori, di cui 29.520 paganti, per un incasso di 91 milioni 115.800 lire. Ammoniti Pin, Restelli e Furino. Sottileggiato antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE
TORINO — San Gennaro ha fatto il miracolo ma non s'è accorto che quella parte gioca la Juventus, che tra i pali c'era un suo vecchio cliente, Dino Zoff, per tanti anni l'uomo mano del Santo protettore all'ombra del Vesuvio.

Il sangue è andato in ebollizione ma erano le tempie dei nerazzurri partenopei a pulsare, perché si mangiò un gol a porta vuota e poi una «bomba» di Savoldi ha incrociato in pieno il rettangolo d'area e poco non si è smorzata in rete. Due volte saltata, la Juventus è poi riuscita a lasciare il risultato. Il rientrare Boninsegna ha concluso con un gol sorpresa

dopo appena tre minuti di gioco. Viridis dev'essere morto le labbra su quel gol Boninsegna vibrò di eredità per alcune settimane e su quella panchina, col freddo che fa, Viridis avrà modo di arricchirsi i gomiti pensando a quel bacio piccolotto sotto l'arco di Naldo.

La «curva maratona» è stata presa d'assalto dai tifosi napoletani (quella è la curva dei tifosi granata) ma il «putipù», i triciccheballanche e le caccarelle non hanno fatto in tempo a riempire lo stadio con il loro invidiato rumore, perché la Juventus è andata subito in vantaggio. Boninsegna si era provato subito a segnare un gol ma con le mani e Lattanzi non aveva abboccato, e Boninsegna, con lo stile di un baronetto, aveva accettato il giudizio arbitrale, ma al 3' Causio era riuscito per la quarta volta a scivolare sul filo del pallone e a scivolare in rete. Zoff, che si era accorto che quella parte gioca la Juventus, che tra i pali c'era un suo vecchio cliente, Dino Zoff, per tanti anni l'uomo mano del Santo protettore all'ombra del Vesuvio.

La ripresa non è stata all'altezza dei primi 45 minuti e per molti Savoldi, al 23' deve essere avanzato come una sorpresa inessesa si era accorto che lui era entrato in campo sin dall'inizio, e aveva fatto un'ottima prova di testa su un centro di Capone, forse la palla sarebbe finita fuori ma Zoff ci ha provato lo stesso e su di lui sono piovuti i plausi della platea.

Nello Paci

Conclusi a Garmisch i mondiali di sci

Stenmark strappa l'«oro» a Gros

L'azzurro, in testa dopo la prima manche, ha ceduto nella seconda - Bronzo per Frommelt



GARMISCH — Stretta di mano, con sorriso sforzato, fra Gros e Stenmark.

DALL'INVIATO
GARMISCH — Slalom drammatico e feroce. Piero Gros che alla vigilia aveva ricevuto la medaglia d'oro del CONI per il successo di due anni fa a Innsbruck, ma l'esercizio non lo avrebbe sconfitto nessuno e per Piero, che impreca sommessamente e con rabbia, l'arrivo, nella piazzola dell'arrivo, non rimane che la medaglia d'argento, premio al coraggio ma non certo alle ambizioni della vigilia. E' uno slalom da raccontare, costato, così malgrado da somigliare a una saga nordica più che a una vicenda di sci alpino.

Il prologo è la prima manche. Ma in realtà non è un prologo, è uno stemmiato. Sul tavolo precipitano che la pista Parfentkirchen, disegnata perfino con crudeltà dall'austriano Peter Prodinger, ne sono ruotoli addirittura 13 dei primi 25 e in totale su 102 ne sono arrivati al traguardo 42!

Il primo a venir giù è Mauro Bernardi, che attacca ma con azione impacciata. Il gendese non c'è con la testa anche perché è al centro di una tematica polemica legata da certe sue avventate dichiarazioni. A fine manche Mauro sarà settimo, Stenmark, numero due, è il solito impegnativo esempio di stile e di agilità; è bravissimo anche Paul Frommelt, uno dei migliori nella prodigiosa montagna del Liechtenstein. Ruzzola invece Phil Mahre, che mirava a una medaglia in combinata, mentre Piero Gros, dopo una lieve incertezza alla seconda porta, ma la seconda porta era una trappola infernale — vinse la manica lasciando Stenmark a 27 centesimi.

Avanti a noi, e ad altri colleghi, ci sono tre poliziotti tedeschi che aspettano la discesa di Gustavo Thoenen. E' incredibile la popolarità del grande campione nonostante la modestia dei risultati negli ultimi cinque ruzzoloni e un dodicesimo posto a Madonna di Campiglio. Ma Gustavo il grande, la sua gara d'arrivo è stata un capolavoro di tecnica, di stile e di controllo. Ha fatto un'ottima prova di testa su un centro di Capone, forse la palla sarebbe finita fuori ma Zoff ci ha provato lo stesso e su di lui sono piovuti i plausi della platea.

La terza e ultima manche è stata una gara di stile e di agilità. Stenmark è stato il più bravo, con una discesa di gusto e un controllo impeccabile. Gros è stato il secondo, con una discesa di stile e un controllo impeccabile. Frommelt è stato il terzo, con una discesa di stile e un controllo impeccabile.

Il quarto e ultimo giorno di gara è stato dedicato al gigante. Stenmark è stato il più bravo, con una discesa di stile e un controllo impeccabile. Gros è stato il secondo, con una discesa di stile e un controllo impeccabile. Frommelt è stato il terzo, con una discesa di stile e un controllo impeccabile.

oro che lo aveva illuso. La sesta scena è il giapponese Toshihiro Kaiwa, che affonda nelle trappole assommate lungo i 450 metri del tragitto, ma comunque conclude.

La settima scena propone l'ansia di Mauro Bernardi, che è bravissimo nonostante tutto, e regola gli italiani un ottimo punto posto. L'ottava scena è il furioso sciore dell'americano Steve Mahre, che cade, si rialza, si fa largo tra i paletti a sioni di pugnoli e riesce a fare appena un punto. La nona scena è il tramonto di Christian Neureuther, il grande campione austriaco che ha disputato le finali di argentei gli anni che avanzano. Per Christian il gran tifo del pubblico solo amarezza.

La decima scena è Hans Enn, che cade come Mahre e si rialza, anche lui, per concludere in qualche maniera la terribile gara.

I giochi sono fatti. Se Anne-Marie Perle è la grande dama di questi campionati, Enn e Stenmark ne sono i due grandi assenti. C'è da chiedersi cosa potrebbe fare il fantaculone svedese il giorno che dovesse decidere, magari per il biennio, di fare una discesa libera.

Remo Musumeci

Bernardi e Popanzelov allo specchio

Lo slalom parallelo di Mauro e Petar

Mauro e Petar sono stati i protagonisti del parallelo di Garmisch. Mauro ha vinto la prima manche, Petar la seconda. La gara è stata molto combattuta e ha visto un'ottima prestazione da parte di Mauro.

Mauro Bernardi è un campione di sci alpino che ha vinto molte gare internazionali. Petar Popanzelov è un campione di sci alpino che ha vinto molte gare internazionali.

Maria Grazia Marchelli

Savoldi onesto: «Non era gol»

DALLA REDAZIONE
TORINO — Enzo Bearzot ha assistito all'incontro del «Comunale». «Bella partita», dichiara nell'intervallo — fra due squadre in forma. Molto vivo il Napoli che conferma la buona prova già sostenuta con il Torino. Savoldi? Molto bene, veramente in buona forma». Gli juventini, in blocco, rifiutano il discorso che vorrebbe il campionato già bello finito in virtù dei quattro punti accumulati in questa, per loro, proficua domenica. Trapattoni, e con lui tutti i giocatori, rimane con i piedi solidamente attaccati alla terra e, vuoi per scarsanza, vuoi per non vendere la pelle del Toro prima del tempo, accento parlando appunto del cospicuo vantaggio, ad un «margine di sicurezza».

Spinosi era al rientro, dopo tanta attesa: è il tiro di Savoldi era fuori, lo ha riconosciuto lui stesso. Per il resto nulla di difficile, devo solo confessare che giocare contro Savoldi è poco divertente, sembra scappare assente, corre poco, poi di colpo ti sorprende con qualche guizzo». Anche Boninsegna era al rientro: «Ah, bianno giocato bene, se il primo tempo fosse finito tre a uno per noi c'era poco da dire. Il mio accanimento? L'allenatore ha fatto bene a cercare e preparare nuove soluzioni: Boninsegna non è eterno». Causio, in un angolo, cerca di spiegare come oggi la Juve si esprime meglio di altre volte: «Ci si smarcava molto di più a retrocampo ed ero più facile appoggiare il pallone ed aggirare la difesa avversaria. Ora siamo avanti di quattro punti e dobbiamo amministrarli bene. La scorsa del Torino dimostra che gli scudetti si vincono in provincia e non negli scontri diretti».

Il Napoli ha accettato senza discussione la sconfitta. Di Mario, dopo aver accennato, da vero napoletano, al destino che vuole i partenopei sempre felati con la Juve, riconosce la bontà del gioco juventino, ma aggiunge che bisogna apprezzare anche il suo Napoli, grintoso e capace di giocare alla pari con i campioni.

Conclude Savoldi che conferma quanto detto in precedenza: il suo tiro si è stampato sulla traversa, non svistato dall'arbitro quindi, ma questione di cabala...
b. m.

La presunzione punisce il Toro

Anche dopo il vantaggio di Graziani (tornato al gol dopo 79') i granata si lanciano a testa bassa e vengono infilati dal Pescara (2-1) - Zucchini e Nobili i giustizieri - Quest'ultimo realizza su rigore per fallo di Danova ai danni di Grop

MARCATORI: Graziani (T) al 18'; Zucchini (P) al 21'; Nobili (P) su rigore al 33' del primo tempo.

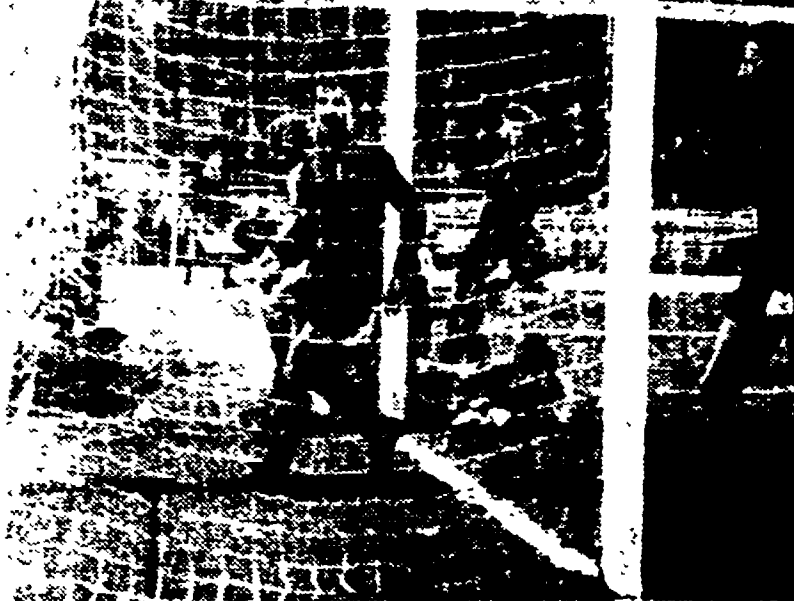
PESCARA: Piloni 7; Motta 7; Mosti 6 (dal 22' del s.t. Mancini); Zucchini 6; Andreucci 6; Galbardi 6; Grop 6; De Biasi 6; Orati 7; Bertarelli 5; N. 12 Pinotti, n. 14 La Rosa.

TORINO: Castellini 7; Danova 5; Santini 6; Butti 6; Mizzoni 6; Capone 7; Patrizio Sala 6; Zaccarelli 7 (dal 32' del s.t. Patrizio Sala); Pulici 5; N. 12 Terraneo, n. 14 Flegati.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000 circa per un incasso di 97 milioni, incidente di gioco a Zaccarelli al 32' del s.t. che è costretto ad uscire dal campo per una contusione al ginocchio destro con ferita lacero contusa. Ammoniti Santini e Pecci per falli di reazione. Nobili per gioco scorretto. Angoli 7-4 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE
PESCARA — E' stata senz'altro una gran partita, giocata ad un ritmo impressionante per tutti i novanta minuti tra due squadre che hanno dato l'annata per un incidente analogo (sconforto giudiziario). L'intera partita è stata un'emozione. A spuntarla è stato il Pescara con un finale entusiasmante ma dal canto suo il Torino può accampare a parziale giustificazione gli incidenti di cui sono rimasti vittime, nell'ultimo quarto d'ora, Zaccarelli e Butti. Il primo è stato costretto ad uscire dal campo al 32' del s.t. per uno scontro fortuito con Zucchini e il suo sostituto, Patrizio Sala. Entrato a freddo, non è stato in grado di rendersi granché utile, mentre Butti, vittima di un incidente analogo (scontro con Nobili) è stato costretto a restare in campo solo per onore di forma. Sebbene per opposti motivi



PESCARA-TORINO — Desolazione granata dopo il gol di Zucchini.

due punti in più sono impuntatissimi per entrambi i contendenti, il Torino commette un peccato di presunzione sottovalutando la serietà e la determinazione degli avversari. Claudio Sala e compagni, specie nei primi venti minuti, sicuri di poter chiudere subito il conto, si spingono sceratamente in avanti andando ad affollare la già fin troppo presidiata area a difesa. Il trucchetto del fuorigioco alle proprie punte. Dall'altra parte del campo i difensori granata vivono di rendita con il trucchetto del fuorigioco ma, quando gli sprovveduti bianazzurri si fanno più furbi, per Danova e Mizzoni è una gara dura contenere Bertarelli e Grop che sgusciano in spazi fin troppo ampi. E' ben vero che l'inizio è tutto di mareo granata, ma è altrettanto agevole constatare come da tanto lavoro i torinesi si raccolgono ben poco. Al 13' Claudio Sala batte un corner micidiale con una traiettoria bassa e tesa che per poco non inganna Piloni. Il pallone sta per infilarsi direttamente in rete, ma l'estremo difen-

vanificano ogni sforzo. Al 15' del secondo tempo c'è un altro brivido: contropiede di Orati che perisce disperatamente la difesa ospite; la palla giunge a Zucchini che spara a vuoto, ma il pallone si stampa sull'incrocio dei due difensori. Ma spesso succede in casi del genere, dal probabile vantaggio del Pescara si ritrova sul campo un gol al passivo.

Sul capovolgimento di fronte Claudio Sala conquista un calcio piazzato sul vertice sinistro del rettangolo d'area e, di rigore, la sfera supera la barriera ma pare destinata a perdersi sul fondo. I difensori restano fermi ma sbucca la zampa di Graziani, appostato quasi sul palo sinistro, che spinge il pallone nel sacco. Al 40' Bertarelli ruba il pallone ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora ad entravanti granata, dopo 79' minuti di astinenza.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riagganciano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche l'adriatico parinar bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora ad entravanti granata, dopo 79' minuti di astinenza. Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riagganciano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riagganciano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche l'adriatico parinar bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora ad entravanti granata, dopo 79' minuti di astinenza.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riagganciano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche l'adriatico parinar bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora ad entravanti granata, dopo 79' minuti di astinenza.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riagganciano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche l'adriatico parinar bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora ad entravanti granata, dopo 79' minuti di astinenza.

Per il Torino sembra fatta, ma i pescarese hanno ancora tanta birra in corpo da ripartire immediatamente, e riagganciano il pareggio dopo un paio di minuti. Calcio piazzato di Nobili per la testa di Zucchini che insacca imparabilmente. Ma il pareggio non serve a nessuno, per cui le ostilità riprendono con furor.

Il Torino ha la sfortuna di perdere i due forti centrocampisti, mentre i padroni di casa hanno dalla loro anche l'adriatico parinar bene ai bomber in crisi: era capitato a Bettega rompere il lungo digiuno, succede ora ad entravanti granata, dopo 79' minuti di astinenza.

F. Innamorati

A Marassi Maldera butta alle ortiche una clamorosa occasione

Sciupa il 2-0 il Milan Il Genoa lo raggiunge

Scampato il grave pericolo, i padroni di casa si scatenano e pareggiano le sorti dell'incontro - Autorete di Onofri e uno a uno firmato da Pruzzo



GENOA-MILAN — Il gol del pareggio genovese: Damiani e Sabadini guardano, Pruzzo sul fondo, esulta.

MARCATORI: autorete di Onofri (G) al 10'; Pruzzo (G) al 26' della ripresa. GENOA: Girardi 6; Secondini n.g. (Mendoza dal 26' del p.l. 7); Silipo 6; Onofri 7; Berni 6; Ogilari 6; Damiani 5; Arculeo Pruzzo 6; Castronovo 6; Rizzo 7. (n. 12; Tarocco; n. 11; Bordoni).

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6; Maldera 3; Capello 6; Bet 6; Collovati 6; Tosetto 6; Antonelli 7; Gaudino 6; Rivera 6; Buriani 6 (n. 12; Riganoni; n. 13; Boldini; n. 14; Callioni).

ARBITRO: Micheliotti di Parma. NOTE: bella giornata, con ventaccio gelido, però, giù per la valle del Bisagno. Terreno discreto, qua e là allentato. Abbonati 9665, spettatori paganti 41.186 per un incasso di 138 milioni 839.200 lire. Controllo antidoping per Girardi, Secondini, Pruzzo, Maldera, Bet e Rivera.

DALL'INVIATO GENOVA — Il Milan, se l'arrestamento non è irriverente, ha voluto scimmiettare l'Inter di Bologna. Irriverente, diciamo subito, perché in quella occasione i nerazzurri si esibirono su livelli sicuramente superiori. Come quell'inter, comunque, i rossoneri hanno avuto per lungo tratto la partita in mano, come quell'inter hanno poi buttato letteralmente via la vittoria. Hanno salvato comunque il pareggio, il che, visto come sono da un certo punto andate le cose, non è neanche poco.

Il Milan insomma, pur senza strafare e pur con un gol non poco fortunoso, se determinante è stata una deviazione galeotta di Invernizzi che ha incrociato un tiro ad ogni modo bellissimo di Tosetto, aveva chiuso in vantaggio il primo tempo, padronissimo oltretutto di lamentarsi degli scarsi frutti che da una superiorità chiara e incontestabile gli erano venuti. Il Genoa, in questa prima metà gara, era apparso, anzi, così povera cosa che persino il tifo della tribuna nord era

Per Liedholm punto perso per Simoni invece d'oro

DALLA REDAZIONE GENOVA — Per Liedholm è un punto perso; per Pruzzo, visti gli altri risultati, un punto estremamente prezioso. In questi due giudizi la sintesi dell'incontro di Marassi. «Nel primo tempo — ha spiegato Liedholm — avevo rivisto il Milan giocare bene, come prima della malattia. Ma per vincere occorre più nerbo». Domanda dovrà vedersela con la Juventus e c'è poi l'obiettivo del secondo posto in classifica finale. «Per conquistarlo — prosegue il tecnico rossoneri — occorre giocare sino in fondo». Insomma si torna al solito ritornello: «Il punto è perso» continua Liedholm —. Sono cose che succedono. Abbiamo avuto di fronte una squadra fisicamente forte, con un Rizzo che ha giocato magnificamente, mentre Bet e Sabadini sono stati capaci di contrastare molto bene Pruzzo e Damiani. Noi potevamo raddoppiare, andare ancora al gol dopo essere stati in vantaggio: non l'abbiamo fatto e questa è una delle nostre colpe».

Il tecnico milanista si sofferma poi sulla prestazione di alcuni suoi uomini, nominando sull'occasione fallita da Maldera: «Si è dimenticato di tirare» dice ironicamente Liedholm ed aggiunge: «Ci mancavano quattro uomini, che spero di poter recuperare per domenica». Più felici, ovviamente, i rossoblu. Simoni elogia la capacità di reazione dei suoi uomini. «All'inizio il Milan si è dimostrato più esperto, ma alla lunga è venuta fuori la nostra maggior freschezza». Poi il tecnico rossoblu si dilunga sugli infortuni muscolari (questa volta è dovuto uscire il numero 10, ma alla lunga è venuta fuori la nostra maggior freschezza). Poi il tecnico rossoblu si dilunga sugli infortuni muscolari (questa volta è dovuto uscire il numero 10, ma alla lunga è venuta fuori la nostra maggior freschezza).

Sergio Vecchia

Mazzola: la classifica non c'illude

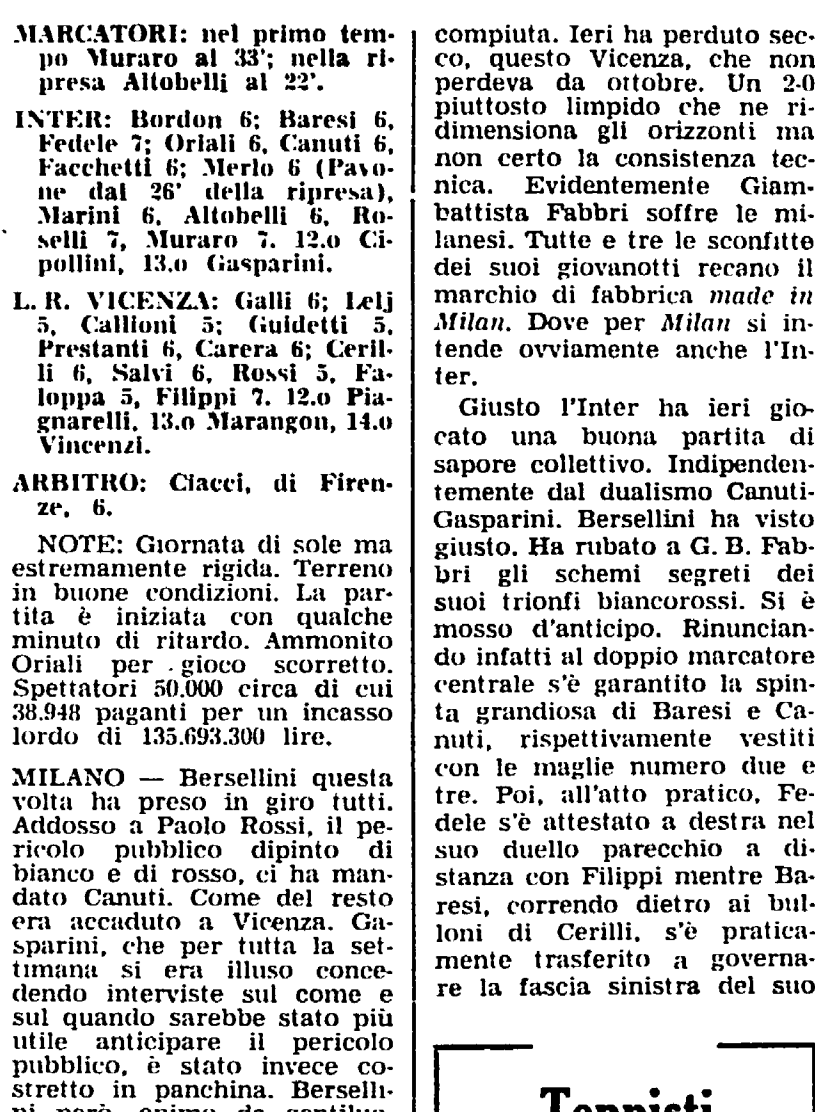
MILANO — Con la vittoria e i due punti, l'Inter accosta il suo titolo di campione di calcio, e un'impresa che avalla la bontà della via intrapresa. Come le è sembrato Rossi? Bersellini aggrotta le ciglia un attimo e poi sbotta: «Ma il nostro è sempre pericoloso. Però devo anche dire che Canuti lo ha letteralmente cancellato». In casa nerazzurra vi è un'altra notizia. Riguarda Mazzola. Il «Baffo», general manager, torna a calzare le scarpe bullonate. Ma attenzione. Lo farà unicamente per esaudire un desiderio del vice presidente Prisco, che lo vuole compagno d'attacco nella formazione degli avvocati del Foro milanese. E veniamo ai biancorossi di Vicenza. La sconfitta per molti non equivale a drammi. Sentiamo il giudizio che G.B. Fabbri dà dello zero a due: «C'era la volontà di arrivare al tredicesimo risultato utile, però abbiamo trovato una Inter molto attenta. La svolta della gara è avvenuta dopo il primo gol. Noi ci siamo buttati in avanti offrendo ai nerazzurri un altro vantaggio. Reprimi il nostro. Certo se Faloppa mette dentro quella palla si poneva tutto in discussione...».

Lino Rocca

L'Inter si concede un buon pomeriggio

Muraro e Altobelli fermano il Vicenza

Paolo Rossi contrastato senza sosta da Canuti è parso chiaramente in affanno



INTER-VICENZA — Il raddoppio di Altobelli.

MARCATORI: nel primo tempo Muraro 2; nella ripresa Altobelli al 22'. INTER: Bordon 6; Baresi 6; Fedele 7; Orioli 6; Canuti 6; Facchetti 6; Merlo 6 (Pavone dal 26' della ripresa); Marini 6; Altobelli 7; Roselli 7; Muraro 7; 12.0 Giampolini, 13.0 Gasparini. L. R. VICENZA: Galli 6; Leli 5; Callioni 5; Guidetti 5; Prestanti 6; Carera 6; Cerilli 6; Salvi 6; Rossi 5; Faloppa 5; Filippi 7; 12.0 Pagnarelli, 13.0 Marangon, 14.0 Vincenzi.

ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 6. NOTE: Giornata di sole ma estremamente rigida. Terreno in buone condizioni. La partita è iniziata con qualche minuto di ritardo. Ammonito Orioli per gioco scorretto. Spettatori 50.000 circa di cui 38.000 paganti. Incasso lordo di 135.633.300 lire. MILANO — Bersellini questa volta ha preso in giro tutti. Adosso a Paolo Rossi, il pericolo pubblico dipinto di bianco e di rosso, ci ha mandato Canuti. Come del resto era accaduto a Vicenza. Gasparini, che per tutta la settimana si era illuso concludendo sul campo, si è accorto sul quando sarebbe stato più utile anticipare il pericolo pubblico, è stato invece costretto a rivedere le sue idee. «Chiaffo riscaldato ai bordi della linea gestata per quasi tutto il primo tempo. Adesso entra, adesso entra» si confida in tribuna. L'andamento generale del pomeriggio, Paolo Rossi infatti era praticamente cadavere. Evidentemente sta soffrendo una nutrizione sfuggente di impegni ufficiali. E' un paio di mesi che Rossi è un po' «sperimentale», un po' «un po' un po'» e un po' «un po'» ed ovviamente tutto viene. E la voglia veneta senza il suo plurimencato centravanti è squadra notoriamente in-

compiuta. Ieri ha perduto questo Vicenza, che non perdeva da ottobre. Un 2-0 piuttosto limpido che ne ridimensiona gli orizzonti ma non certo la consistenza tecnica. Evidentemente Giambattista Fabbri soffre lo milanese. Tutte e tre le sconfitte dei suoi giovanotti recano il marchio di fabbrica made in Milan. Dove per Milan si intende ovviamente anche l'Inter.

Giusto l'Inter ha ieri giocato una buona partita di sapore collettivo. Indipendentemente dal dualismo Canuti-Gasparini. Bersellini ha visto giusto. Ha rubato a G.B. Fabbri gli schemi segreti dei suoi trionfi biancorossi. Si è mosso d'antipico. Rinunciando infatti al doppio marcatore centrale s'è garantito la spinta grandiosa di Baresi e Canuti, rispettivamente vestiti con le maglie numero due e tre. Poi, all'atto pratico, Fedele s'è attestato a destra nel suo duello parecchio con il numero due. Come i tempi belli di un anno fa. E' stato lui, Muraro, a scroglare la difesa vicentina con una serie di brucianti sprint. Spesso i reparti arretrati di G.B. Fabbri si sono ritrovati in solitonero, hanno ributtato palloni con approssimazione ed affanno dimostrando quel che già s'era intuito. E cioè che questo Lanerossi del miracolo produce grosse cose quando ha da governare il gioco mentre balbetta schemi approssimativi quando l'avversario è strafidente e lo costringe a serrare le difese attorno a Garzera e davanti a Galli. Ieri l'inter era parecchio strafidente. In certi squarci di gioco, soprattutto nella prima fase, si è

Teppisti in azione a S. Siro

MILANO — Ancora episodi di violenza a S. Siro. Una trentina di teppisti appartenenti ai «Boys» nerazzurri, sul 20 per l'inter hanno pensato bene di compiere una spedizione punitiva. Percorso l'intero anello dei popolari, hanno raggiunto un gruppo di tifosi vicentini distaccando gli striscioni e brandendo bastoni. Completata l'aggressione i provocatori hanno ripreso posto dietro lo striscione dei «Boys» senza che la polizia intervenesse. Dato il pericolo ripetersi di aggressioni e disordini, risulta incomprensibile l'atteggiamento della polizia e della società nerazzurra che non ha provveduto all'istituzione di un adeguato sistema di prevenzione e vigilanza nel settore dei popolari.

Alberto Costa

Table with 4 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE «A», CLASSIFICA SERIE «B», LA SERIE «C», and DOMENICA PROSSIMA. It contains detailed football results, player statistics, and league standings for Serie A, B, and C.

In «B» si prosegue all'insegna dei quiz

L'Ascoli aggira anche l'ostacolo Lecce Turno favorevole a Palermo, Ternana e Brescia - Samp e Monza continuano l'altalena

Un'altra giornata interessante questa ventunesima del campionato di serie B. L'Ascoli è riuscito a strappare un punto sul campo del Lecce, dove lo attendevano validi motivi di preoccupazione. Basti pensare alla granitica difesa dei pugliesi ed alla loro voglia di ben figurare al cospetto del loro ex allenatore Mimmo Renna; in aggiunta un ambiente «surriscaldato» dalle ultime imprese dei biancorossi, l'ultima delle quali concretizzatasi una settimana fa a Cagliari, dove sono riusciti a bloccare sul nulla di fatto i rossoblù di Tiddia e Riva che sembravano aver ritrovato il perduto smalto. Ebbene, ancora una volta, quest'Ascoli delle meraviglie ha saputo aggirare l'ostacolo compiendo così un altro significativo passo in avanti nella passeggiata che lo porta verso la massima divisione. Alle spalle dei marchigiani pigliatutto, la giornata è stata favorevole a Palermo, Ternana e Brescia. I rossoneri siciliani hanno avuto la meglio su quel Rimini che lontano da casa è la brutta copia della pimpante compagine che si fa rispet-

tare sul terreno del «Romeo Neri». Grosse imprese invece, quelle della Ternana e del Brescia. Gli umbri, battendo il Catanzaro, ritornano a gustare la gioia del successo dopo due sconfitte consecutive e cancellano gli oscuri presagi sul loro futuro. Il Brescia, allenato dal modenese Seghedoni, è stata l'unica formazione a vincere in trasferta, battendo a Modena i canarini guidati da Becchetti, che con questa sconfitta portano a tre le loro sconfitte consecutive e ripiombano in piena zona retrocessione. Sampdoria e Monza continuano l'altalena. Ai liguri ed ai brianzoli evidentemente la continuità fa difetto. Dopo novanta minuti degni di lode, immancabilmente, nella gara successiva, ricascano nel limbo. Ieri i blucerchiati di Canali hanno perso con il minimo scarto a Varese, mentre il Monza, ospite in quel di Cesena, se ne è tornato in Brianza con due gol sulla groppa e con molti punti interrogativi. In sintesi diremmo che anche dopo la seconda giornata di ritorno, molti quiz del campionato cadetto non si sono risolti.

Sconfitto senza attenuanti il Rimini a Palermo: 2-0

MARCATORE: al 13' p.t. Osellame, al 13' s.t. Chimenti. PALERMO: Frison; Vullo, Citterio; Briganti, Di Cicco, Iozza; Osellame, Borsellino, Chimenti, Mayer, Conte; Magrelli dal 35' (L.N. 12 Zaccardi, n. 13 Favalli). RIMINI: Recci; Rossi, Raffaelli; Marchi, Grezzani, Sarti; Pellizzaro (Fagni dal 11' s.t.), Berlino, Crepaldi, Bertini, Sottler. (N. 12 Tagani, n. 13 Gamboli). ARBITRO: Mattei di Macerata. NOTE: Giornata di sole, fondo del campo scivoloso per la pioggia dei giorni scorsi. Spettatori paganti 13.583.

«match» piacevole che porta i siciliani al secondo posto della classifica cadetti. La prima rete, come dicevamo, si ha già al 13': Osellame, a tre quarti campo, si conquista il pallone e si vola verso la porta avversaria. Due giocatori del Rimini cercano di ostacolarlo senza riuscirci e l'ala rosa, giunta al limite dell'area romagnola scarta all'incrocio dei pali un bomber imprevedibile. Il Rimini cerca di reagire e al 16' fallisce il bersaglio da fuori area; al 26' Frison blocca a terra un passaggio Solter-Pellizzaro, al 32' Berlino semina la difesa rosa ma, anziché passare a Crepaldi, sanazouze preferisce la conclusione solitaria che finisce sull'esterno della rete. Al 38' punizione per il Rimini dalla destra dell'area di rigore: colpo di testa e Frison di pugno salva in angolo. Al 42' il Rimini usufruisce di tre calci d'angolo consecutivi e al terzo tiro dalla bandierina c'è la rovesciata di Crepaldi a porta vuota, salvata da Vullo. Al 13' della ripresa la seconda rete: su cross corto dalla destra di Citterio, Chimenti da due passi raddoppia.



VARESE-SAMPDORIA - De Lorentis segna il gol decisivo.

Dopo Bari e Taranto la capoclassifica voleva far il tris, invece...

Il Lecce blocca (0-0) la marcia dell'Ascoli

Una bella e combattuta partita contrassegnata da un gioco brillante e a tutto campo

LECCO: Nardin; Lorusso, Lugnan; Belluzzi, Zagano, Loprieno, Sartori, Perzella, Skoglund, Russo, Montenegro (21' s.t. Becchetti), E. Vannucci, H. De Pasquale. ASCOLI: Marsenic, Anzino, Perico, Pasinato, Moro, Ambu, Bellotto, Quadri (30' s.t. Zanoli), L. Sciacchi, B. Manfrangolo. ARBITRO: Pleri di Genova. NOTE: angoli 9-2 per il Lecce.

no tre motivi per cui i salentini si sono mobilitati da tutta la provincia per assistere a quella che viene definita la partita dell'anno. Innanzitutto la curiosità di ammirare le prodezze del vari Perico, Pasinato, Moro, Ambu. Quadri per citare solo i più noti tra i giocatori dell'Ascoli; e poi c'è il Lecce, Renna, che dopo essere stato profeta in patria è approdato nelle Marche mettendo su un complesso che sta mettendo successi sia tra le mura amiche che in trasferta. Ma la partita è importante anche per la classifica. Non certamente per l'Ascoli, che dall'alto dei suoi 35 punti, non ha nulla da temere essendo praticamente già assicura-

La Samp domina a Varese ma si fa infilare: 1-0

Una rete di De Lorentis al 29' della ripresa ha risolto l'incontro

MARCATORE: De Lorentis (V) al 29' della ripresa. VARESE: Fabris; Salvadè, Pedrazzini; Taddel, Spanio, Vallati, Russo, De Lorentis, Ramella (dal 35' del s.t. Mura), Crisimanni, Mariani (12. Boranga, 14. Luvoro). SAMPDORIA: Caccatori; Arzou, Bombardi; Tutino, Ferroni, Lippi; Sallutti, Bedin, Re, Rossi, Chiocci (12. Bi Vincenzo, 13. Savoliti, 14. Bresciani). ARBITRO: Falasca, di Chieti. NOTE: stupenda giornata di sole, spettatori stimola circa per un incasso di lire 2.944.300, ammoniti Ferroni, Sallutti, Crisimanni, Spanio. Hanno esordito nelle file del Varese cinque diciottenni, Russo e Mura. Angoli 7-4 per la Sampdoria.



Stefano Porcu

L'Avellino sciupa anche i rigori

Contro un timido Bari è inevitabile lo 0-0

AVELLINO: Piro; Terallo, Boscolo; Reale, Cattaneo, Muntisi (dal 36' s.t. Tacchi); Galasso, Piga Mario, Chiarenza, Ceccarelli, Piga Marco (12. Cavalleri, 13. Magnini). BARI: De Luca; Papadopulo, Frappappina; Donina, Maldera, Fasoli, Pautelli, Scuderi, Penzo, Barone, Pellegrini (dal 43' s.t. Agreste), 12. Bruzese, 14. Asnicar). ARBITRO: Terpin di Trieste. NOTE: spettatori sedicimila circa, calci d'angolo 10 a 2 per l'Avellino. Terreno leggermente allentato. Temperatura rigida.

DALL'INVIATO VARESE - Con il più classico dei colpi d'instinto, proprio nel momento di maggiore e più intensa pressione della Sampdoria, il Varese è riuscito ad aggiudicarsi la gara con un meraviglioso gol, scaturito da un'azione corale che ha tagliato completamente fuori tutta la sbalordita difesa biancorossa. Era il 29' della ripresa e la Sampdoria che si era finalmente resa conto dell'inconsistenza dell'avversario, privo tra l'altro dei suoi due centrocampisti Dolo e Giovannelli, squalificati, stava producendosi nel suo sforzo migliore per ottenere la vittoria che aveva ripetutamente sfiorato con un clamoroso palo di Re (17' della ripresa), con un tiro di Rossi, che aveva sfiorato un montan-

te un minuto dopo; e con un errore altrettanto clamoroso di Chiocci (al 23'), smarcatissimo da un passaggio di Bombardi e solo in area davanti al portiere avversario; ma più ancora con un rigore (negato dall'arbitro) per atterramento di Sallutti da parte di Spanio al 40' del primo tempo. Il Varese si opponeva con tutte le sue forze al dilagare dei blucerchiati, faceva marcia ritardata, respingeva. I suoi uomini (fra i quali due esordienti diciottenni Russo e Mura) si battevano con energia, talvolta intendendo anche trame interessanti per la loro rapidità e concretezza. Intormentavano, appunto al 29' della ripresa, in manovra blucerchiata e capovolgendo il fronte di azione rovesciando in massa in avanti; palla a Bonelli che dilagava in velocità con Vallati e poi con Russo e Crisimanni, mentre Mariani si allarga portandosi via un paio di metri in avanti, si batteva con energia, talvolta intendendo anche trame interessanti per la loro rapidità e concretezza. Intormentavano, appunto al 29' della ripresa, in manovra blucerchiata e capovolgendo il fronte di azione rovesciando in massa in avanti; palla a Bonelli che dilagava in velocità con Vallati e poi con Russo e Crisimanni, mentre Mariani si allarga portandosi via un paio di metri in avanti, si batteva con energia, talvolta intendendo anche trame interessanti per la loro rapidità e concretezza.

La cronaca del primo tempo non va a registrare episodi di rilievo, se non una continua pressione dell'Avellino senza però sbocchi in attacco. Nel secondo tempo, invece, i «lupi» d'Irpinia aggrediscono la difesa barese e sfiorano più volte la segnatura. Al 17' Boscolo, smarcato in area sulla sinistra, ha tutto il tempo di aggiustarsi la palla e di prendere la mira, ma non fa che tirare debolmente sul portiere già rassegnato. Cinque minuti dopo i «galletti» baresi vanno in barca: nel tentativo di respingere un pericoloso pallone che sbucca dinnanzi alla porta, c'è un chiarissimo fallo di mano di Papadopulo. Il rigore è netto, ma viene sciupato da Piga con un tiro centrale e molto debole che ha sorpreso lo stesso portiere ospite. Qui la partita, come già detto, ha cambiato volto: al 36' Scannimanco, liberato benissimo in area da Pellegrini, tira alto a portiere battuto. Al 42', dopo una manovrata azione in contropiede, lo stesso Pellegrini ha la palla buona per dare al Bari una vittoria sulla quale ci sarebbe stato molto da discutere: ma Pellegrini, salomonicamente, ha mandato in alto sulla traversa.

Secco 2-0 del Cesena al Monza

Le reti messe a segno da Ceccarelli e Piangerelli - Fallito l'obiettivo dei brianzoli

MARCATORE: nel s.t. al 16' Ceccarelli, al 44' Piangerelli. CESENA: Moscatelli; Lombardo, Ceccarelli, Piangerelli, Benedetti, Bittolo; Roggioni, Valentini, Macchi, Pozzato, De Falco, N. 12 Bardini, n. 13 Morganti; n. 14 Boneti. MONZA: Pulici; Vincenzi, Bernatutto, De Vecchi, Lanzi, Anquillotti, Gorini, Acanfora, Silva, Lorini, Blangero (dal 18' del s.t. Sanseverino), N. 12 Incontri; n. 13 Gamba. ARBITRO: Paparesta di Bari. NOTE: temperatura in condizioni: terreno in ottime condizioni. Spettatori presenti 8.300 per un incasso di oltre 2.300 milioni, ammoniti: Bernatutto e De Vecchi per il Monza, Bittolo per il Cesena. Calci d'angolo: 13-0 per il Cesena.

za non era certamente dei più facili ma, al contrario, si presentava pericoloso e ricco di insidie. Il Cesena veniva infatti dal pareggio sofferto ma meritato di Catanzaro, manifestando la volontà di cambiare finalmente rotta; il Monza, d'altra parte, voleva confermare il suo attuale stato di grazia ed uscire dalla «fortia» con un risultato positivo che gli avrebbe permesso di non perdere di vista le altre formazioni che lottano per la promozione. La prima parte della gara è stata giocata in modo equilibrato sul piano del gioco e dello spettacolo. La squadra bianconera si è trovata di fronte a una formazione robusta, bene organizzata a centrocampo con un De Vecchi davvero superlativo, che gli ha permesso di farsi luce in avanti solo in rare occasioni come ad esempio al 15', quando Macchi tutto solo in area metteva incredibilmente a lato. Al 40' era Bernatutto che salvando sulla linea, su tiro al volo di Piangerelli dal limite, negava il vantaggio al bianco-

neri. Nel secondo tempo, il gioco si vivacizzava per merito soprattutto della squadra bianconera. I cesenati apparivano più convinti e decisi a far loro l'intera posta. La squadra si muoveva bene, mettendo in mostra un Bittolo ottimo sia nell'intervento che nel rilancio, un Piangerelli gran pedalatore e lottatore e tutti gli altri su livello più che sufficiente. Dopo aver impegnato Pulici, in più di un'occasione, prima con Ceccarelli - gran tiro al volo in mezza rovesciata - e successivamente con De Falco all'11 e al 12', il Cesena andava in vantaggio al 16' con Ceccarelli che dopo aver ricevuto da Valentini sulla sinistra del campo s'incuneava in area e trafugava Pulici in uscita con una gran botta di destro. Al 44' dopo aver arrischiato di subire il pareggio ad opera di Sanseverino, il Cesena raddoppiava con Piangerelli che riusciva a centrare il bersaglio dopo che in un primo tempo aveva colpito la traversa.

SERVIZIO CESENA - Con la partita di oggi, sembra proprio che il Cesena abbia voltato definitivamente pagina. Il match che lo vedeva di fronte al Mon-

Giancarlo Quintabà

Evandro Bray

Una Ternana pasticciona batte il Catanzaro: 2-1

MARCATORE: nel s.t. Pagliari al 3' e De Rosa al 7' per la Ternana; al 22' Groppi per il Catanzaro. CATANZARO: Masetta; La Torre, Ratti; Casone, Gelli, Volpi; Passalacqua, Aristide, Pagliari, Biagini, De Rosa (dal 38' s.t. Codogno), N. 12 Bianchi, n. 11 Barelli. TERNANA: Mariani, Mariani, Sanzouze, Belluzzi, Viviani, Zanoni (dal 26' del s.t. Bonafè), N. 12 Fantini, n. 14 Albanese. BRESCIA: Malignoli; Podavini, Cagni; Savoliti, Guida, Moro; Rampanti, Beccalossi, Murtola, Konzani, Nicolini (N. 12 Bertoni, n. 13 Viviani, n. 14 Salvi). ARBITRO: Celli di Trieste.

per la testa di De Rosa che, puntuale, infila miscchia in area rovesciando con Masetta il calcio di rigore. Il Catanzaro cerca di colpire la porta ma l'angolo alto alla sinistra di Pellizzaro. Al 22' De Rosa, palla in mano, si vola verso la porta avversaria. Due parole sulla Ternana: la squadra di Mariani tenta di ritrovare se stessa, sembra aver perso il filo logico del suo gioco; fatica a centrare il bersaglio e nella partita con alcuni uomini che hanno la testa sulla luna. Un giudizio sul Catanzaro, sgoiato e distrutto ha fatto una pessima figura e nessuno si è salvato dalla mediocrità generale; lento nella manovra e con il fimo negli occhi ha trovato in sole due circostanze lo specchio della porta.

Il Brescia espugna Modena con due soli tiri: 2-1

MARCATORE: Mariani (M) al 7' del p.t.; Beccalossi (B) al 32' e Podavini (B) al 40' del s.t. MODENA: Grossi; Farlati, Lazzeri; Righi, Piaser, Binhami; Mariani, Sanzouze, Belluzzi, Viviani, Zanoni (dal 26' del s.t. Bonafè), N. 12 Fantini, n. 14 Albanese. BRESCIA: Malignoli; Podavini, Cagni; Savoliti, Guida, Moro; Rampanti, Beccalossi, Murtola, Konzani, Nicolini (N. 12 Bertoni, n. 13 Viviani, n. 14 Salvi). ARBITRO: Celli di Trieste.

Costi e così. Lo Bello. Ricordiamo l'espulsione di Biagini, sette minuti dalla fine, traversa al centro molto lungo un pallone

Cremonese saracinesca e il Taranto non passa: 0-0

MARCATORE: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Panizza, Bradi, Nardello; Gori, Capa, Jacovone, Selvaggi, Turini (dal 18' Serato), N. 12 Buso, n. 13 Castagnini. CREMONENSE: Ginilli; Bonini, Cassago; Parolini, Talami, Prandelli, Moro; Sestini, Barbone, Sironi, Marochchino, Frediani, Finardi, N. 12 Maiani, n. 11 Giggioni. ARBITRO: Redini di Pisa. NOTE: Angoli 10-5 per il Taranto. Ammoniti: Mondineu e Cimenti della Cremonese; Giovannone del Taranto.

La maggiore pressione i pugliesi l'hanno prodotta nell'ultima mezz'ora, durante la quale oltre ad esprimersi ad un accettabile livello di gioco, che, di per sé, rende oscuro il futuro, hanno avuto diverse occasioni per passare in vantaggio. Ma il Taranto non è riuscito a sfruttare le sue conclusioni di Iacovone (nel primo tempo era toccato a Finardi respingere sulla linea un'altra conclusione del centravanti tarantino).

Il «neutro» giova al Como affondata la Pistoiese: 1-0

MARCATORE: Cavagnetto al 20' della ripresa. COMO: Lattuada; Wierchowod, Volpati; Martinielli, Fontolan, Garbarini; Iacchini, Trevisani, Bonaldi, Centin, Cavagnetto. (N. 12 Gori, n. 13 Zuretti, n. 14 Roccia). PISTOIESE: Vieri; Romel, La Rocca; Poligiana, Brio, Rossetti, Gattelli, Frustalupi, Barlassina (dal 18' della ripresa Dossena), Borgo, Passano. (N. 12 Settini, n. 13 Di Chiara). ARBITRO: Longhi di Roma.

Una partita tra fanalini di coda e il gioco ha largamente dimostrato la validità della posizione di classifica dei due antagonisti. Anche se poi ha finito, in fondo, per vincere il peggiore: il Como, a cui va l'unico merito di aver sfruttato, al 20' della ripresa, l'unico grosso errore della difesa arancione. Cavagnetto si impossessava della palla a metà campo, piovutagli fra i piedi da un rimbalzo fra i pistoiati, con una lunga calcata superava la meta campo, entrava in area e usciva e, spostato al centro dell'area di rigore metteva in rete, eludendo ogni tentativo di ricupero dei frastornati difensori arancioni.

Col Cagliari segna la Samb e poi difende l'1-0

MARCATORE: Bozzi al 14' s.t. SAMPBENEDETTESE: Pugno; Catto, Podestà; Melotti, Bonelli, Odorizzi; Bozzi (Traini dal 12' s.t.), Catania, Chimenti, Guidolin, Giani. (N. 12 Carrelli, n. 14 Chiappara). CAGLIARI: Corti; La Magni, Longobucco; Casarande, Valeri, Roffi; Quaglioni, Marchetti, Piras, Brunetta (Magherini), Capuzzo. (N. 12 Copparoni, n. 14 Ciampolli). ARBITRO: Milan di Treviso.

di Bergamo ha avuto ieri la sua arma migliore nel primo tempo in Catania che, oltre a favorire la marcatura di Bozzi, è andato vicino al successo personale, ma è stato straziato in maniera limpida e netta. Nel secondo tempo, come detto, è stata la difesa ad ergersi su tutti per impegno e determinazione. Che la Samb potesse andare a rete lo si era visto già al 12' quando un tiro-cross di Giani sfiorava il palo sinistro di Corti. Subito dopo era cosa fatta. Catania prendeva al palo a centrocampo, faceva qualche metro in avanti fino a giungere all'altezza della lunetta dell'area e lasciava partire un secco tiro che Corti non teneva. Subentrava Bozzi e infilava alle spalle del portiere.

Col Cagliari segna la Samb e poi difende l'1-0

NOTE: Ammoniti Catto, Chimenti e Roffi, angoli 6-3 per la Sambenedettese. Spettatori 800 circa per un incasso di 18 milioni. S. BENEDETTO DEL TRONTO (e.s.). Gigi Riva era visibilmente amareggiato al termine dell'incontro che ha visto il suo Cagliari - di cui divide le sorti con il trainer Tiddia - uscire sconfitto dallo stadio Ballarín. A suo dire, gli isolani non meritavano di perdere.

La Samb è riuscita ad andare in gol ed ha saputo organizzarsi a centrocampo ed in difesa per proteggere il suo vantaggio. L'undici

Col Cagliari segna la Samb e poi difende l'1-0

La Samb è riuscita ad andare in gol ed ha saputo organizzarsi a centrocampo ed in difesa per proteggere il suo vantaggio. L'undici

venivano respinti dal portiere di casa.

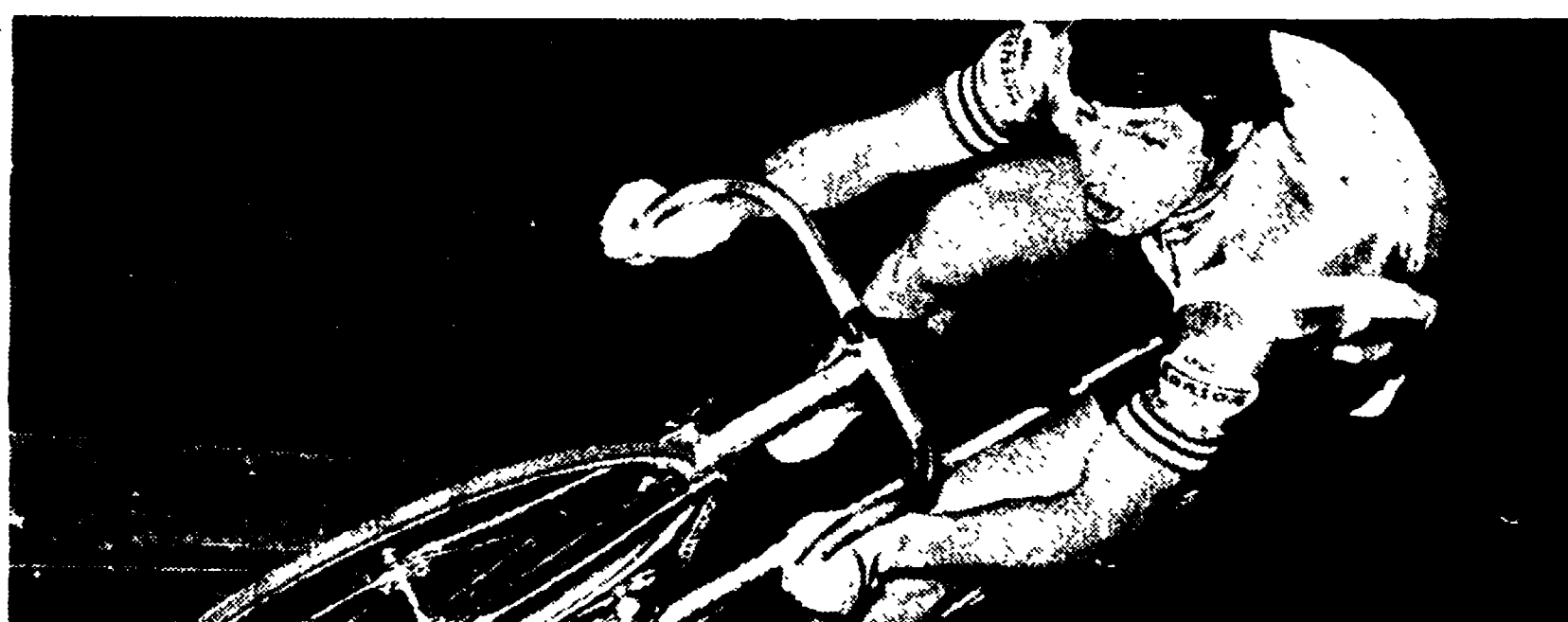
Il ciclismo italiano (11 squadre, 145 corridori) ha i mezzi per recitare una parte di primissimo piano

Capitani e gregari al nastro di partenza

Sono 35 i neoprofessionisti ed è la Sanson la formazione più quotata - Aria di Varzi per l'olandese Schuiten della Scic

Siamo alla vigilia di una nuova stagione ciclistica piena di motivi interessanti. Lo schieramento italiano, composto da undici formazioni, ha i mezzi per recitare una parte di primissimo piano, come dimostrano le pagelle internazionali del '77. Ricordiamo in proposito la classifica mondiale dell'Unità: 1) Moser, 2) Maertens, 3) Thurau, 4) Saroni, 5) De Vlaeminck, cioè due ragazzi di casa nostra al vertice, e non è tutto. Undici formazioni con ambizioni diverse, naturalmente, una sfida in cui c'è chi vuole emergere e chi si accontenterà di meno, una lunga serie di traguardi, una lunga alleanza con tanti auguri ai giovani di primo pelo, ai 35 elementi che staccheranno la licenza di professionista.

Esaminando le forze in campo il lettore non avrà dubbi: la squadra da battere è la Sanson di Moser e De Vlaeminck, di Beccia e di De Witte. Molti si domanderanno se De Vlaeminck leggerà a sufficienza con Moser, e pur senza scartare le probabilità di qualche incomprensione e addirittura di qualche litigio, un fatto ci sembra da sottolineare: il belga non è più un fiero rivale del trentino, bensì un compagno di colori. Recentemente, De Vlaeminck ha confidato al sottoscritto: «Perché dovremmo prendersi per i capelli? Francesco è un



MILANO — Francesco Moser in azione sulla pista del Palasport milanese dove ieri ha conquistato brillantemente il titolo italiano dell'«inseguimento» indoor».

atleta intelligente, ragionando ci intenderemo. Ho compiuto i trent'anni e le bizzie appartengono al passato...». La Sanson ha due campioni, uno scalatore di vaglia (Beccia) e scudieri di legno pregiato. Non reggere alla fatica con 15 elementi, può affrontare con successo ogni tipo di competizione. Dunque, poco spazio per gli altri? Vedremo. Nell'attesa, ecco Giovanni Battista Baronechelli e Saroni (gli allievi della Scic) pronti a combattere con armi valide, naturalmente, una sfida in cui c'è chi vuole emergere e chi si accontenterà di meno, una lunga serie di traguardi, una lunga alleanza con tanti auguri ai giovani di primo pelo, ai 35 elementi che staccheranno la licenza di professionista.

Queste le forze in campo

Nel 1978 il ciclismo professionistico italiano conta su 11 squadre e 145 corridori. Da notare la presenza di venti stranieri (9 belgi, 3 svizzeri, 2 tedeschi occidentali, 1 norvegese, 1 svedese, 1 austriaco, 1 neozelandese, 1 britannico e 1 olandese). Il primo appuntamento è con la Sei Giorni di Milano (11-17 febbraio), poi il Trofeo Laigueglia (apertura su strada), il Giro di Sardegna e via di seguito. Diamo lo schieramento completo specificando che i nomi in corsivo si riferiscono ai 35 neoprofessionisti.

Gino Sala

Un grande Moser campione indoor dell'inseguimento

Sulla pista del Palasport milanese il trentino ha realizzato un tempo (4'48"47) di valore mondiale - Applausi e titoli anche per Felice Gimondi (omnium) e Turrini (velocità)

MILANO — Un grande Moser è stato al centro dei campionati italiani indoor di ciclismo disputatisi ieri sulla pista del Palasport di Milano. Il trentino ha conquistato il titolo dell'inseguimento fornendo in finale contro l'ex tricolore Borgognoni una prestazione di valore mondiale. I cronometri si sono fermati sui 4'48"47 (media 49,918). Si tratta di un risultato eccellente, da porre fra le primissime prestazioni in assoluto fatte registrare dai professionisti sulla distanza dei quattro chilometri. Al termine della gara Moser è apparso molto soddisfatto. «Mi ero preparato molto attentamente per questo appuntamento e ci tenevo in modo particolare a ben figurare. Ci sono riuscito appieno fornendo anche un tempo eccellente».

il campionato di basket

Yelverton trascina la Girgi e Jura non basta alla Xerox

I varesini (97-88) espugnano il Palalido e si confermano protagonisti assoluti del campionato - Grossa prestazione di Morse - Tra i milanesi discreto Serafini

XEROX: Rodà (6), Guidali (6), Farina (10), Jura (24), Serafini (14), Rinaldi (14), Lauri (13), N.E. Meco (10), Maccheroni, Pampiana. GIRGI: Zanatta (8), Morse (22), Ossola (4), Meneghin (15), Bisson (18), Yelverton (30), Rusconi (8), Campigli, Pozzati, Bechini. ARBITRI: Duranti e Vitolo di Pisa.

La Sinudyne vince (103-80) un derby «cattivo» e noioso

SINUDYNE: Cagliaris (3), Roche (21), Bonamico (15), Villalta (20), Driscoll (10), Antonelli (12), Bertolotti (18), Martini (3), Pedrini (3), Baraldi. FERNET TONIC: Frediani (6), Gelsomini (5), Barviera (13), Rizzardi (1), Nallo, Ancoretani (6), Sacchetti (22), Elliot (6), Franceschini (18), Santucci (4). ARBITRI: Albanesi e Casamascia. DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Una partita tesa, nervosa, come ci si aspetta da ogni derby che si rispetti. Invece è mancato il gioco, lo spettacolo e l'entusiasmo sia in campo che sulle gradinate. Si è visto un po' di agonismo ma non è stato sufficiente a far cancellare il senso di una partita che in fin dei conti ha annoiato anche se non è mancato un episodio a ravvivarla (vedi l'espulsione di Elliot).

Table with 2 columns: Team Name and Score. Rows include Pagnossin 82, Canon 81, Brill 99, Cinzano 96, Gabetti 102, Alco 69, Perugina J. Emerson 74.

«Sprint» mondiale su ghiaccio

in breve

Ai mondiali di bob conduce nel «due» Nehmer (RDT)

LAKE PLACID — Il tedesco democratico Meinhard Nehmer, campione olimpico di Innsbruck, sta rispettando il pronostico. Guida infatti la classifica del campionato mondiale di bob a due al termine della prima giornata (due discese) della competizione iridata che si disputa sulla pista olimpica di Lake Placid, nello stato di New York, precedendo di 13 100 lo svizzero Erich Schärer, e l'espugnatore tedesco federale del pilota Resch, Italia 1 di Lino Benoni e Giovanni Salverna è ottava a oltre due secondi da Nehmer.

«Libera» di Coppa Europa: si conferma Murray

ARIESINA — Il canadese Dave Murray ha vinto anche la seconda discesa libera di Coppa Europa maschile, disputata sulle piste di Artesina, con quasi un secondo di vantaggio sullo statunitense Ron Biedermann che, a sua volta, ha preceduto l'italiano Kerschbauer.

Campionati di fondo la staffetta ai Carabinieri

VALDIDENTRO — La squadra del «Centro Sportivo Carabinieri» di Selva Val Gardena ha riconquistato il titolo italiano della staffetta 4x10 chilometri nordica di sci, battendo, come lo scorso anno, il gruppo facendo praticamente gara a sé ed il Predazzo. Al terzo posto si è classificata la «Forestate».

Ciclocross: Di Tano vincitore a Corato

CORATO — L'azzurro Vito Di Tano si è imposto in una gara di ciclocross, svoltasi a Corato, centro ad una quarantina di chilometri da Bari, precedendo l'altro azzurro e compagno di squadra De Capitani ed i migliori specialisti pugliesi e campani. Di Tano e De Capitani sin dal primo dei dodici giri si sono staccati dal gruppo facendo praticamente gara a sé ed hanno concluso con circa tre minuti di vantaggio sui primi degli inseguitori. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vito Di Tano (Guerriotti Bergamo); 2. De Capitani (id.); 3. Ambrosio (Salverna-Schimano Bari) a 2'40"; 4. Macchione (Eraswood Avellino) a 3'02"; 5. Calabrese (Picca Bari) a 3'05"; 6. Media (Migneri Ercolano) a 3'23".

Il naso di Foggetta davanti ai favoriti

Hockey: inarrestabile la marcia del Bolzano

ROMA — Il premio «Rinascita», clou della riunione di trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle, doveva essere vinto dalla sfida, la terza dopo una vittoria ciascuno in Sicilia, tra Eskipazar e Dorigo; invece tra i due, litiganti ha messo il naso Foggetta che si è assicurato 16 milioni riservati al vincitore vincendo di un soffio davanti a Eskipazar e Dorigo. Ecco il dettaglio tecnico della riunione: prima corsa: 1) Elce, 2) Bambola, v. 10, p. 10, 11, acc. 40. Seconda corsa: 1) Roggia, 2) Incontro, 3) Rocchetta, v. 111, p. 20, 2, acc. 520. Terza corsa: 1) Nela, 2) Cia, 3) Ghislin, v. 24, p. 20, 13, 63, acc. 54. Quarta corsa: 1) Camaro, 2) Tamar, v. 22, p. 16, 29, acc. 81. Quinta corsa: 1) Bufalita, 2) Ceboru, 3) Novantia, v. 114, p. 28, 23, 43, acc. 173. Sesta corsa (Premio Rinascita, m. 2100): 1) Foggetta, 2) Eskipazar, v. 11, p. 25, 13, acc. 78. Settima corsa: 1) Babina, 2) Dayam, 3) Nuovo, v. 55, p. 32, 58, 110, acc. 329. Ottava corsa: 1) Corato, v. 14, p. 20, 12, 16, acc. 107.

Barazzutti eliminato con onore a Richmond

RICHMOND (Virginia) — Corrado Barazzutti non sarà uno dei due finalisti del campionato internazionale di Richmond della W.C.T. A sbarrargli la strada in semifinale è stato l'americano Vitas Gerulaitis, testa di serie numero uno del torneo, che lo ha sconfitto per 6-4 7-6. In finale Gerulaitis avrà di fronte il vincitore della semifinale che opporrà Eddie Dibbs all'australiano John Newcombe.

Gavazzi batte Bitossi a Cecina

CECINA — Successo di Pierino Gavazzi nel circuito degli assi svoltosi ieri a Cecina. Il portacolori della Zonca ha battuto in volata Bitossi e altri undici corridori giunti con lo stesso tempo. Questo l'ordine di arrivo: 1. Pierino GAVAZZI (Zonca Santini Chicago), km. 100 in 2'13, 45.13; 2. Franco Bitossi (Gis); 3. Osler (Selle Royal Inoxpran); 4. Falorni (Gis); 5. Salutini (Vibor); 6. Magrini; 7. Colombo; 8. Simonetti; 9. Foggiali; 10. Laghi; 11. Fabbri; 12. De Witte; 13. Biddi.

Barazzutti eliminato con onore a Richmond

RICHMOND (Virginia) — Corrado Barazzutti non sarà uno dei due finalisti del campionato internazionale di Richmond della W.C.T. A sbarrargli la strada in semifinale è stato l'americano Vitas Gerulaitis, testa di serie numero uno del torneo, che lo ha sconfitto per 6-4 7-6. In finale Gerulaitis avrà di fronte il vincitore della semifinale che opporrà Eddie Dibbs all'australiano John Newcombe.

Table with 2 columns: Race Name and Results. Rows include Prima Corsa (Banina, Dayam), Seconda Corsa (Maremonte, Bergeggi), Terza Corsa (Diamante, Bergeggi), Quarta Corsa (Cecilia Fra, Russoski), Quinta Corsa (Imago, Sebitta), Sesta Corsa (Non volata).

Radiografia d'un campione in crisi

Antognoni, dov'è la grinta?

Il chiacchierato giocatore viola all'esame di Fino Fini, Italo Acconcia, Tarcisio Burgnich e Sidney Cinesinho: lodi da tutti ma anche accordo su di un limite: il temperamento

Giancarlo Antognoni, 24 anni ad aprile, è da molto tempo uno dei giocatori più discussi del calcio italiano. Qualche anno fa, al suo esordio nella massima serie, fu definito il decimo errore di Bilivera. Però mentre si lodavano le sue doti naturali si mettevano in evidenza anche i suoi limiti. Nonostante sia tanto chiacchierato da quanto Fulvio Bernardini, dopo l'eliminazione dai mondiali del '74, ricostrui la nazionale, ha sempre partecipato a tutti gli incontri azzurri. Esordì a Rotterdam il 20 novembre del '74: l'Italia perse per 3 a 1 contro l'Olanda. Antognoni ha indossato la maglia azzurra 27 volte e negli ultimi due incontri ne è stato anche il capitano. In serie con la gara giocata a Madrid, ha già disputato 148 partite.

Chi è Antognoni lo sanno tutti. Su di lui sono già stati sprecati fiumi di inchiostro e ognuno ha dato un proprio giudizio. In generale la critica è stata benevola: il suo talento calcistico non è discutibile. È un giocatore nato, come si dice. È un istintivo e grazie ai suoi lineamenti o alla «zazzera» è stato definito il «Putto», con riferimento all'opera d'arte realizzata dal Verrocchio che si trova in Palazzo Vecchio.

Per conoscerlo meglio come calciatore abbiamo chiesto un giudizio ad un medico. Il dottor Fino Fini, che dirige il centro di medicina sportiva di Cerveriano, ad Italo Acconcia, selezionatore della nazionale juniores, a Tarcisio Burgnich, che sta uno dei più forti difensori che abbia avuto l'Italia e a Sidney Cunha Cinesinho, il centrocampista brasiliano che a suo tempo fece le fortune del L.R. Vicenza.

Per il medico Antognoni, dal punto di vista strutturale, è perfetto: «È proporzionato fra tronco ed arti e possiede una muscolatura che gli permette di realizzare parecchi atti di velocità in spazi brevi. Tutto ciò grazie al campo respiratorio e circolatore che sono ottimali».

Che differenza esiste tra lui e Rivera? «Non si può fare un paragone. Si può solo dire che rispetto a Rivera possiede maggiore potenza calcistica ma non ha il suo senso tattico. Se avesse anche questa dote sarebbe il più perfetto calciatore italiano. Ed è appunto per questo che non si può fare un paragone».

Per il medico Antognoni, dal punto di vista strutturale, è perfetto: «È proporzionato fra tronco ed arti e possiede una muscolatura che gli permette di realizzare parecchi atti di velocità in spazi brevi. Tutto ciò grazie al campo respiratorio e circolatore che sono ottimali».

Per il medico Antognoni, dal punto di vista strutturale, è perfetto: «È proporzionato fra tronco ed arti e possiede una muscolatura che gli permette di realizzare parecchi atti di velocità in spazi brevi. Tutto ciò grazie al campo respiratorio e circolatore che sono ottimali».

Per il medico Antognoni, dal punto di vista strutturale, è perfetto: «È proporzionato fra tronco ed arti e possiede una muscolatura che gli permette di realizzare parecchi atti di velocità in spazi brevi. Tutto ciò grazie al campo respiratorio e circolatore che sono ottimali».

Per il medico Antognoni, dal punto di vista strutturale, è perfetto: «È proporzionato fra tronco ed arti e possiede una muscolatura che gli permette di realizzare parecchi atti di velocità in spazi brevi. Tutto ciò grazie al campo respiratorio e circolatore che sono ottimali».



Giancarlo Antognoni

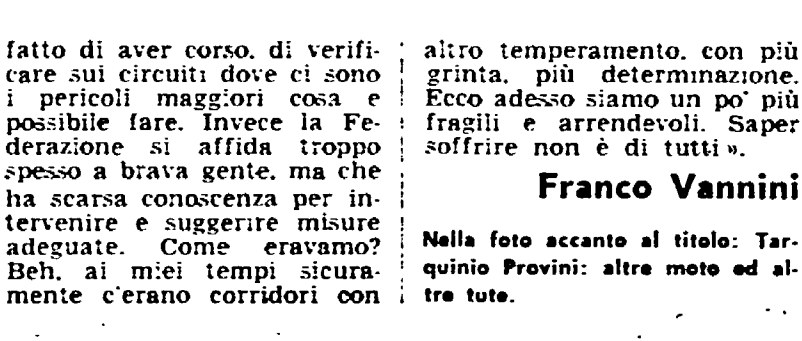
Torneo di Viareggio: oggi la finalissima tra Fiorentina e Roma

VIAREGGIO — (L.r.). Per il secondo anno consecutivo la finale del «Viareggio» sarà giocata fra due squadre italiane. Nelle trenta edizioni di questo torneo internazionale, organizzato dal Centro giovani calciatori, che rientra nel quadro delle manifestazioni del carnevale viareggiano, con quella in programma oggi e infatti la 18-volta che sul campo dello stadio dei Pini si presentano due compagini italiane per disputarsi la vittoria della coppa: si tratta della Fiorentina e della Roma, entrambe a Casarini, milanese. Per il terzo e quarto posto invece, l'inter dovrà vedersela con gli jugoslavi del Beograd sotto la direzione di Japli.

Finalmente, diciamo subito, che si presenta quanto mai interessante ed incerto nel risultato poiché, se è vero che la Fiorentina, partita un po' in sordina, strada facendo ha messo in mostra una buona intelligenza, e pur vero che la Roma (che alla vigilia non rientrava, come la Fiorentina, tra le candidate alla finale) sia nella fase eliminatoria che nei quarti e in semifinale, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, vale a dire che può contare su un gruppo di giocatori di ottima levatura tecnica.

Ed è appunto perché le squadre si equivalgono che prevedere un pronostico resta difficile. Si può solo dire che la Fiorentina potrebbe partire avvantaggiata dal fatto che la partita si gioca in Versilia, in Toscana, dove è presumibile che il pubblico parteggi più per i viola che non per i giallo-rossi. Ma anche questo è tutto da dimostrare. L'unica cosa certa è che nelle due squadre militano numerosi giocatori che partecipano al campionato «Primavera» dove la Fiorentina è in testa al proprio girone. Però bisogna aggiungere che recentemente la compagine romana ha fatto un ottimo lavoro di preparazione a strappare un pareggio e nello stesso tempo a dimostrare di possedere le carte in regola per potersi aggiudicare il risultato.

Per quanto riguarda l'incontro valido per il terzo e quarto posto ogni pronostico potrebbe essere soverato in quanto le squadre si equivalgono.



Nella foto accanto al titolo: Tarquinio Provini; altro moto ed altre tute.

Vent'anni fa: Tarquinio Provini

Rischiavamo la vita in mezzo ai paracarri per settantamila lire

Nessuna scritta sulla tuta e tanto pericolo - Agostini si è ritirato? - Lucchinelli e Uncini devono mostrare il carattere

DALLA REDAZIONE BOLOGNA — L'annuncino ufficiale, porta la data del 22 dicembre dell'anno passato: Agostini smette di correre in moto. «Io — dice Tarquinio Provini — non ce credo. Conosco il suo orgoglio, abbiamo gareggiato insieme parecchi anni, e come è fatto. È un grosso corridore che ha dovuto prendere atto di avere una moto non pari a diverse altre. Secondo me se dovesse venire in possesso di una macchina competitiva, quello riprende. Adesso, credo di avere una buona occasione di acquistare una motocicletta di casa nostra. Io mi sento in tutti questi anni. Ho introdotto abitudini mentali, richieste diverse nell'ambiente. Anni fa eravamo a correre a Riccione: andai a ritirare la mia dacia che era di 76 mila lire, diedi una furtiva occhiata al foglio che avevo davanti e vidi, che a Giacomo Agostini dovevano mezzo milione di lire. È stato uno dei primi a rompere una certa abitudine degli organizzatori. Se volevano portare corridori di riguardo per fare spettacolo era giusto un riconoscimento. Agostini ha forzato i tempi per realizzare questi obiettivi».

Tarquinio Provini classe 1933, due volte campione del mondo (nel '57 e nel '58), il due volte campione d'Italia, 120 vittorie su tutti i circuiti, il vittorioso scettro di «grande» del motociclismo di casa nostra a Giacomo Agostini intorno al '66 per un brutto incidente. In questi vent'anni i due hanno fatto una gran parte della storia del motociclismo italiano. E adesso?

«Anche se con Agostini è sparito un certo tipo di divo. E vero che si fa parlare di un certo tipo di divo, ma è un divo dimenticato, un divo che non si può dimenticare. Sul piano squisitamente tecnico mi sembra che si siano equilibrati i valori. Ci sono elementi interessanti e alcuni di questi hanno anche la possibilità di essere presto personaggi. Bisogna vederli al lavoro, in campo, in pista, in gara. Bisogna vederli al lavoro, in campo, in pista, in gara. Bisogna vederli al lavoro, in campo, in pista, in gara».

Così la storia delle cadute che danno temperamento, che fanno morale? A proposito: non c'era nel suo modo di correre un proprio temperamento? Agostini ha forzato i tempi per realizzare questi obiettivi? «Trasmettere ad altri che cosa? Lasciamo perdere. Ognuno ha proprie caratteristiche, un proprio temperamento che si misurano su ogni metro di corsa dove non si può sbagliare. Purtroppo un corridore deve mettere in preventivo anche le eventualità delle cadute e queste talvolta possono giocare brutti scherzi anche se le conseguenze fisiche immediate non sono gravi. Il fatto è che uno può subire conseguenze sul piano morale che incidono sull'attività futura. Insomma, uno può perdere in sicurezza. Sarà interessante, tanto per fare un esempio, seguire Cecotto: gli sono capitate brutte avventure, se le sempre cavata bene, è un corridore che si è temprato a tutte le battaglie e siccome tecnicamente vale, questo anno ne potremmo vedere di più delle belle. Che io fossi incoincidente proprio non direi. C'era nel mio modo di correre un rischio calcolato. Io mi studiavo bene il mezzo: mi dicevo una volta che premiano di essere un corridore ero un neocampione. Mi assicuravo, curavo la moto sino alla pignoleria perché conoscevo la bene era la condizione per poter correre».

«Sicuramente c'era più rischio, sul circuito, c'erano troppi paracarri, pali della luce, marciapiedi. Poi anche economicamente se si è al vertice adesso si fanno affari. Si pensi ad esempio a un Agostini casa e riuscito a portare sulla sua tuta: quelle scritte pubblicitarie per tante industrie sono fior di milioni. Io non mi lamento proprio per i guadagni che non sono stati niente male. Adesso però uno può fare gli affari con le case dei caschi, dei guanti e di tante altre attrezzature. Per la sicurezza mi sento di riproporre una idea che non è tanto nuova: se io fossi la Federazione mi rivolgerei ai corridori in «pensione» e li trasformerei in tanti commissari: hanno la possibilità, proprio per il fatto di aver corso, di verificare sui circuiti dove ci sono i pericoli maggiori cosa è possibile fare. Invece la delegazione si affida troppo spesso a brava gente, ma che ha scarsa conoscenza per intervenire e suggerire misure. L'unica cosa certa è che nelle due squadre militano numerosi giocatori che partecipano al campionato «Primavera» dove la Fiorentina è in testa al proprio girone. Però bisogna aggiungere che recentemente la compagine romana ha fatto un ottimo lavoro di preparazione a strappare un pareggio e nello stesso tempo a dimostrare di possedere le carte in regola per potersi aggiudicare il risultato».

«Sicuramente c'era più rischio, sul circuito, c'erano troppi paracarri, pali della luce, marciapiedi. Poi anche economicamente se si è al vertice adesso si fanno affari. Si pensi ad esempio a un Agostini casa e riuscito a portare sulla sua tuta: quelle scritte pubblicitarie per tante industrie sono fior di milioni. Io non mi lamento proprio per i guadagni che non sono stati niente male. Adesso però uno può fare gli affari con le case dei caschi, dei guanti e di tante altre attrezzature. Per la sicurezza mi sento di riproporre una idea che non è tanto nuova: se io fossi la Federazione mi rivolgerei ai corridori in «pensione» e li trasformerei in tanti commissari: hanno la possibilità, proprio per il fatto di aver corso, di verificare sui circuiti dove ci sono i pericoli maggiori cosa è possibile fare. Invece la delegazione si affida troppo spesso a brava gente, ma che ha scarsa conoscenza per intervenire e suggerire misure. L'unica cosa certa è che nelle due squadre militano numerosi giocatori che partecipano al campionato «Primavera» dove la Fiorentina è in testa al proprio girone. Però bisogna aggiungere che recentemente la compagine romana ha fatto un ottimo lavoro di preparazione a strappare un pareggio e nello stesso tempo a dimostrare di possedere le carte in regola per potersi aggiudicare il risultato».

«Sicuramente c'era più rischio, sul circuito, c'erano troppi paracarri, pali della luce, marciapiedi. Poi anche economicamente se si è al vertice adesso si fanno affari. Si pensi ad esempio a un Agostini casa e riuscito a portare sulla sua tuta: quelle scritte pubblicitarie per tante industrie sono fior di milioni. Io non mi lamento proprio per i guadagni che non sono stati niente male. Adesso però uno può fare gli affari con le case dei caschi, dei guanti e di tante altre attrezzature. Per la sicurezza mi sento di riproporre una idea che non è tanto nuova: se io fossi la Federazione mi rivolgerei ai corridori in «pensione» e li trasformerei in tanti commissari: hanno la possibilità, proprio per il fatto di aver corso, di verificare sui circuiti dove ci sono i pericoli maggiori cosa è possibile fare. Invece la delegazione si affida troppo spesso a brava gente, ma che ha scarsa conoscenza per intervenire e suggerire misure. L'unica cosa certa è che nelle due squadre militano numerosi giocatori che partecipano al campionato «Primavera» dove la Fiorentina è in testa al proprio girone. Però bisogna aggiungere che recentemente la compagine romana ha fatto un ottimo lavoro di preparazione a strappare un pareggio e nello stesso tempo a dimostrare di possedere le carte in regola per potersi aggiudicare il risultato».

Chi è il nuovo campione mondiale dei mediomassimi

Il dottor Parlov professionista del ring con l'hobby della laurea

Membro della Lega dei comunisti, dopo il titolo in economia il pugile spalantino continua a studiare al Magistero e all'Istituto di educazione fisica, ma ha pure un diploma di scuola alberghiera. A giugno incontrerà il britannico Conteh a Belgrado



Mate Parlov: abitudine all'olivo.

BELGRADO — Mate Parlov è il campione del momento. Tutti lo vogliono per poterlo festeggiare; i giornali continuano a dargli ampio spazio, mentre si è giunti al punto di dedicare una canzone al suo nome che l'Istria è sempre stata una terra di campioni di boxe.

Parlov — che è nato a Spalato ventinove anni fa, ma che praticamente da sempre vive a Fasana, in riva al mare, ad un decina di chilometri da Pola — è sposato con una sua coetanea, la signora Laura. «Ci siamo conosciuti dieci anni fa — precisa — quando entrambi eravamo studenti. Lei si è laureata in filosofia a Zara e alla scuola superiore di pedagogia si è poi specializzata nell'insegnamento delle lingue italiana e francese». Faccio presente a Mate che la bionda Laura ha dichiarato che vorrebbe lavorare, ma che ciò non è possibile perché «qui in Istria in generale tutti parlano l'italiano ed il francese non è più di moda». Il campione sorride bonariamente e ci fornisce la sua versione, che forse è complementare alla prima: «La verità è che io preferisco rimanere a casa con la piccola Mira, la nostra bambina di un anno e mezzo».

Trattandosi di un campione del mondo è logico che il discorso cada sulla boxe. «Io sono un professionista — dice — sono tassato come un straniero alla Federazione italiana perché da noi il professionismo non esiste. Non c'è però nessuna contraddizione tra la mia attività e la nostra società socialista, perché io guadagno dei soldi che porto in Jugoslavia. Io mi batto per i soli come tutti gli altri». Alla domanda se è meglio che un campione si ritiri imbattuto oppure attenda di essere vinto la sua risposta è immediata: «Bisogna vedere quanto ha guadagnato fino a quel momento». A proposito di K.O. Parlov aggiunge: «Quando salgo sul ring è naturale che punto alla vittoria, però io non cerco di battergli l'avversario a tutti i costi. Se vedo che

il punteggio è a mio favore rinuncio al K.O. come ho già fatto anche con Gomez».

In fine qualcosa circa i piani per il futuro. «Quest'anno — spiega — non cambio categoria, forse nel '79 passerò a quella superiore. Per il '78 ho in programma tre soli combattimenti: il 29 aprile a Sarajevo con un americano, alla fine di giugno a Belgrado contro Conteh per il titolo e poi una ancora da definire». Quindi per il momento niente Ali, al quale Mate come pugile preferisce Monzon. Dopo tanto girare — è stato anche a Budapest a trovare Laszlo Papp — Mate Parlov ora è tornato in famiglia, a Fasana. Spera di poter far vita normale fino alla fine dell'anno. Chi cerca il pugile laureato-studente potrà trovarlo nel suo garage-palestra mentre si allena davanti agli occhi divertiti di due suoi grandi amici: lo scimmietto De Mali ed il cane pastore tedesco Dick. Oppure mentre si riposa leggendo dei libri. Di economia naturalmente.

Silvano Goruppi

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

Table with 4 columns: Campionato '77-78, Classifica, Media, Campionato '76-77, Classifica, Media. Lists teams like Juventus, Milan, Torino, etc.

LE RETI — Esattamente come nella sedicesima giornata, non soltanto per il totale delle segnature (16) ma anche per la loro suddivisione in casa ed in trasferta: rispettivamente 11 e 5.

CANNONIERI — Nella classifica dei «bomber» piccolo passo avanti di Graziani e Pruzzo. Il torinese è tornato a segnare dopo 797 minuti di magra.

DEFILEO — All'esame di Inter e Milan erano ieri due speranze dell'attacco azzurro per l'Argentina: Paolo Rossi e Roberto Pruzzo. Il rossoblu ha segnato; il vicentino no.

TRADIZIONE — Per il Genoa continua la tradizione favorevole nei confronti del Milan. I rossoneri non riescono infatti a battere i genovesi; dal maggio del '74.

GIUBILEO — L'arbitro Michelotti, ieri sul campo di Marassi, ha raggiunto quota cento. Si tratta, naturalmente, delle partite da lui arbitrate in serie A.

PRIMA VOLTA — La Roma ha interrotto la positiva galoppata del Perugia che durava da cinque settimane. Gli umbri non erano mai stati, prima di ieri, sconfitti all'Olimpico.

Table with 2 columns: Rigori assegnati, A favore, Contro. Lists teams like Juventus, Torino, etc.



Graziani e Pruzzo sono tornati al gol.

BIOLOGNA-BOMM — Sempre in serie favorevole lunedì di Pessola. Con il pari realizzato a Bergamo, i rossoblu hanno raggranellato otto punti in cinque partite. Dal calcio suo, l'Atalanta ha dimostrato di essere sempre refrattaria alle cosiddette «mura amiche»: non vince in casa dal giugno del '77.

BIANCONERO — La casacca bianconera porta decisamente fortuna. La Juventus, infatti, bianconera per antonomasia, guida la classifica della serie superiore con quattro lunghezze di vantaggio. In serie B, l'Ascoli, bianconero anch'esso, ha innalzato tanti punti a meta campionata da potersi considerare già promosso, anche l'Udinese e capolista della serie proprio girone in serie C mentre altri bianconeri — ad esempio Fanfulla ed Alcamo — mantengono posizioni di testa nella serie D.

BUNKER — La difesa meno perforata resta sempre quella juventina (8 gol): la Fiorentina ha rafforzato invece il primato, che era già suo, delle rete subite (27).

LA SQUADRA DELLA DOMENICA — ALBERTOSI (Milan); ROVERSI (Bologna); FEDELI (Inter); FROSIO (Perugia); ANTONINI (Lazio); GARRINI (Lazio); LASCHIELLI (Lazio); ANTONELLI (Milan); MUSIELLO (Roma); MADDEI (Verona); CAPONE (Napoli).